

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-03-2019

CENTRO

CORRIERE ROMAGNA DI FORLI E CESENA	08/03/2019	51	Alpini: lavori e giornata eco <i>Redazione</i>	3
MESSAGGERO UMBRIA	08/03/2019	44	Norcia - Macerie, la Marini a Farabollini Meno chiacchiere e più lavoro <i>Redazione</i>	4
CENTRO TERAMO	08/03/2019	18	Bosco a fuoco a Roiano di Campi Incendi in tutta la provincia <i>Redazione</i>	5
CENTRO TERAMO	08/03/2019	19	L'Api: Una banca dati grazie alle schede Aedes <i>Alessia Marconi</i>	6
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	08/03/2019	37	Calamità, scuole in campo <i>Nn</i>	7
CORRIERE DI VITERBO	08/03/2019	21	Comune rinnova la convenzione con Asvom <i>Lia Saraca</i>	8
MESSAGGERO LATINA	08/03/2019	35	Al Karama lascerà il posto a un villaggio della solidarietà <i>An Ap</i>	9
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	08/03/2019	44	Abitare in zona a rischio idrogeologico è il brivido di un senigalliese su quattro <i>Sabrina Marinelli</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/03/2019	1	Maltempo, in arrivo pi? di 85 milioni per il Trentino <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Emilia-Romagna: più di 2,5 milioni di euro stanziati per la sicurezza - Meteo Web <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Terremoto, Crimi: "Misure speciali per accelerare la ricostruzione" - Meteo Web <i>Redazione</i>	14
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Maltempo, Barni: "Progetto Nefocast per innovare le allerte meteo" - Meteo Web <i>Redazione</i>	15
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Maltempo: in Trentino in arrivo 85.600.000 euro - Meteo Web <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	07/03/2019	1	L'Aquila, "I luoghi vengono ristrutturati ma non hanno più una vita": a 10 anni dal terremoto gli architetti si riuniscono per fare il punto - Meteo Web <i>Redazione</i>	17
ansa.it	07/03/2019	1	Crimi: `Entro l'anno legge sul dopo-calamità` - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	18
ansa.it	07/03/2019	1	Ceriscioli, Farabollini ha piano macerie - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	19
repubblica.it	07/03/2019	1	Dal trasporto a chiamata alle farmacie rurali, otto progetti per "Ripartire dopo il sisma" <i>Redazione</i>	20
umbria24.it	07/03/2019	1	Terremoto, mancano i soldi per cambiare modulo alle scuole superiori di Norcia. Lettera al ministro <i>Redazione</i>	22
umbriaon.it	07/03/2019	1	Sisma, botta e risposta Farabollini vs Marini <i>Redazione</i>	23
REGIONE.EMILIA-ROMAGNA.IT	07/03/2019	1	Difesa del suolo. Dieci nuovi cantieri per la sicurezza di Corniglio nel parmense. Interventi per oltre 2,5 milioni di euro su corsi d'acqua e versanti, riapertura e ripristino della viabilità. L'assessore Gazzolo: "Pronti i progetti di tutte le opere, o <i>Redazione</i>	25
REGIONE.EMILIA-ROMAGNA.IT	07/03/2019	1	Territorio, 10 nuovi cantieri e oltre 2,5 milioni di euro per la sicurezza di Corniglio (Pr) <i>Redazione</i>	27
tuttoggi.info	07/03/2019	1	Bloccata rimozione macerie del terremoto, Farabollini "Colpa delle Regioni" Ma la Marini non ci sta <i>Redazione</i>	29
viverepesaro.it	08/03/2019	1	Macerie sisma, Ceriscioli replica a Farabollini: "Vera necessit? ? strumento normativo che permetta ai sindaci le demolizioni" <i>Redazione</i>	31
CENTRO L'AQUILA	08/03/2019	16	Terremoto , verso il decennale = Le prime assicurazioni e il ritornello "state tranquilli" <i>Giustino Parisse</i>	32
CENTRO L'AQUILA	08/03/2019	27	Casa cantoniera diventa base del Soccorso alpino <i>Massimiliano Lavillotti</i>	34
ilparmense.net	08/03/2019	1	Sicurezza idraulica: accordo Corniglio-Regione per l'avvio di dieci nuovi cantieri <i>Redazione</i>	35
reggioreport.it	07/03/2019	1	Il sottosegretario Candiani incontra Salati - Ok del governo ai Vigili del fuoco alle ex-Reggiane - "Un progetto da cinquanta milioni" <i>Redazione</i>	36
reggiosera.it	07/03/2019	1	Vigili del fuoco a ex Reggiane, la Lega: "Costa 50 milioni" foto <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-03-2019

regione.marche.it	07/03/2019	1	Macerie, Ceriscioli risponde a Farabollini: "Il commissario proponga lo strumento normativo per permettere ai sindaci di ordinare le demolizioni, unica vera necessità per proseguire la raccolta" <i>Redazione</i>	38
UMBRIALEFT.IT	07/03/2019	1	Sisma/ Si infuoca la polemica sulle macerie. Marini: "fare più e parlare meno" <i>Redazione</i>	39
UMBRIANOTIZIEWEB.IT	07/03/2019	1	Macerie post-sisma: presidente Marini replica al commissario Farabollini "fare di più e parlare di meno" <i>Redazione</i>	40
VIVEREURBINO.IT	07/03/2019	1	Macerie sisma, Ceriscioli replica a Farabollini: "Vera necessit? ? strumento normativo che permetta ai sindaci le demolizioni" <i>Redazione</i>	41

Alpini: lavori e giornata eco

[Redazione]

MERCATO Il gruppo Alpini di Mercato Saraceno, sempre attento e attivo, dopo aver provveduto a qualche intervento di manutenzione nel Parco degli Alpini, promuove per domenica 10 la Giornata Ecologica. Nei giorni scorsi gli Alpini hanno provveduto a sistemare qualche tubo della fontanella del parco. Per domenica Alpini e Protezione Civile invitano i cittadini a partecipare alla Giornata Ecologica per difendere e pulire il territorio, una iniziativa entrata a far parte delle tradizioni del gruppo. Il ritrovo è per le 8 in piazza Mazzini, muniti di guanti e stivali. Possono partecipare anche bambini e ragazzi, ma devono essere accompagnati da un adulto. In caso di pioggia la Giornata Ecologica verrà rinviata a domenica 17. -tit_org-

Norcia - Macerie, la Marini a Farabollini Meno chiacchiere e più lavoro

[Redazione]

Macerie, la Marini a Farabollini Meno chiacchiere e più lavoro> IL PUNTO NORCIA Cinquantatremila tonnellate di macerie pubbliche paralizzate dalla burocrazia, si accende lo scontro tra il commissario straordinario Piero Farabollini e la presidente della Regione Catuscia Marini. Il caso è esploso qualche giorno fa, quando il deputato umbro Raffaele Nevi (Forza Italia) ha annunciato un'interrogazione parlamentare, imputando alla mancata firma del commissario straordinario l'impossibilità a procedere nella rimozione delle macerie. Farabollini, due giorni fa, ha provato a difendersi, scaricando di fatto i ritardi sulle Regioni. "È comodo attribuire al Commissario - ha detto Farabollini - ogni responsabilità comprese quelle sulla gestione dell'emergenza, leggi SAE e rimozione macerie. Non sono le mie firme che mancano, ma la consegna dei piani di gestione delle macerie di Umbria, Marche e Abruzzo che spettava ai Presidenti di Regione redigere, come previsto dal DL 189/2016 che regola ogni attività post sisma". E ancora: "I presidenti di Regione, che sono anche vicecommissari, pensano che la struttura commissariale debba limitarsi ad essere un bancomat, ma sono loro che avevano la responsabilità di redigere il piano macerie per individuare le risorse occorrenti e coordinare il complesso delle attività da porre in essere per la più celere rimozione delle macerie indicando i tempi di completamento degli interventi". Puntuale la replica della presidente Marini, che ha anche ricordato come soltanto tre giorni fa (quindi dopo l'annuncio dell'interrogazione parlamentare, ndr) il commissario abbia sollecitato l'invio di un ulteriore documento, che sarebbe stato inviato nel giro di 24 ore: "Sono sorpresa - ha detto Marini - che di fronte ad un atto banale come quello di autorizzare un secondo step per la raccolta delle macerie (autorizzazione passata dalla competenza del Dipartimento di Protezione Civile a quella del Commissario per la Ricostruzione), che in questi 2 anni abbiamo gestito in piena serietà istituzionale, il Commissario Farabollini, la cui funzione è esclusivamente gestionale ed operativa, non trovi di meglio che sollevare una insignificante polemica. Tutti gli atti sono già a sua disposizione e se vuole altre carte siamo pronti a fornirle. Sta di fatto che dal 1 gennaio scorso abbiamo dovuto interrompere la raccolta delle macerie a Norcia e in tutta la Valnerina, con la conseguente sospensione dell'attività dei cantieri in corso, compreso quello per la Basilica di San Benedetto a Norcia, per attendere decisioni commissariali e di cui nella mia veste di Vicecommissario ero già pronta da quella data a fornire. Spero quindi che nei prossimi giorni si possa tornare operativi". E ancora: "I fondi della gestione commissariale sono risorse decise dal Parlamento e non rappresentano una gentile concessione di Farabollini. Occorre lavorare di più e parlare di meno". Ila.Bo. La presidente Marini durante una riunione sul dopo sisma -tit_org-

Bosco a fuoco a Roiano di Campi Incendi in tutta la provincia

[Redazione]

Bosco a fuoco a Rotano di Campi Incendi in tutta la provincia È stata una giornata piena di interventi sul fronte incendi quella di ieri nel Teramano. I vigili del fuoco sono stati impegnati su più fronti, sia sulla costa sia nelle zone dell'interno. In particolare a Roiano di Campi le fiamme hanno interessato una intera collina e per tutta la notte vigili, volontari della Protezione civile e carabinieri hanno lavorato per poter circoscrivere le fiamme alimentate anche dal vento. Le fiamme hanno interessato anche una parte di bosco fuori dal paese, provocando apprensione tra la popolazione della zona. Sul posto, oltre a varie squadre dei vigili, sono intervenuti anche volontari della Protezione civile della Gives di Teramo della Gran Sasso d'Italia di Mosciano Sant'Angelo. Questa mattina, inoltre, nella zona dovrebbe intervenire anche un elicottero per fare lanci d'acqua nel tentativo di spegnere ogni focolaio. In serata si sono sviluppati altri due incendi, questa volta di sterpaglie, a Ioannella di Teramo e in contrada Poggio delle Rose di Cermignano. In mattinata sempre i vigili sono intervenuti nella riserva del Borsacchio a Roseto per domare l'incendio divampato da alcune sterpaglie proprio all'interno della riserva. L'intervento tempestivo dei pompieri arrivati con un mezzo fuoristrada e un modulo antincendio ha evitato il peggio. RIPRODUZIONE RISERVATA Le fiamme divampate a Roiano di Campi e a fianco l'incendio scoppiato in serata a Poggio delle Rose -tit_org-

L'Api: Una banca dati grazie alle schede Aedes

Per il presidente Marcozzi mappando danni sul territorio e interventi effettuati si potrebbero programmare azioni per gestire al meglio future emergenze

[Alessia Marconi]

V Api: Una banca dati grazie alle schede Aedes Per I presidente Marcozzi mappando danni sul territorio e interventi effettuati si potrebbero programmare azioni per gestire al meglio future emergenze di Alessia Marconi > TERAMO Partire dai danni provocati dal sisma sul territorio per creare un sistema di conoscenze che aiuti a gestire eventuali nuove emergenze e a programmare i futuri interventi. È quanto chiede il presidente dell'Api Alfonso Marcozzi, che sottolinea come un grande aiuto, in questo senso, possa arrivare dalle schede Aedes raccolte in questi anni. È necessario trasformare il terremoto in un'opportunità in termini di conoscenza, dichiara Marcozzi, ed è possibile farlo partendo proprio dai danni rilevati dalla protezione civile attraverso le schede Aedes. Mappando, tramite queste schede, gli edifici e le zone che hanno subito danni ed anche gli interventi effettuati su quegli immobili e su quelle aree, riusciremmo ad avere una banca dati preziosissima per il futuro. Per Marcozzi, infatti, creando una banca dati con le schede Aedes e gli interventi realizzati, amministrazioni e protezione civile avrebbero una mappa delle aree più rischio e potrebbero programmare e progettare azioni future senza improvvisare. Se so che in una determinata zona sono stati effettuati tutta una serie di lavori, continua Marcozzi, so che probabilmente in futuro quella zona non avrà danni o comunque ne avrà meno di altre zone dove non sono intervenuto. E questo mi servirà, in caso di emergenza, anche per individuare adeguati punti di raccolta ed allocare le risorse dove realmente servono. Un sistema di conoscenze che, per Marcozzi, guarda al futuro. Nei mesi scorsi il presidente dell'Api aveva lanciato l'idea di un'anagrafe delle opere pubbliche. E il sistema delle conoscenze che propone adesso risponde alla stessa esigenza. L'idea di fondo, infatti, è quella di mettererete, tramite le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, tutte le informazioni possibili al fine di una corretta gestione del territorio, delle emergenze, di una corretta programmazione. Solo attraverso un reale sistema di conoscenze, conclude Marcozzi, è possibile prendere delle decisioni che permettano di affrontare i problemi nella maniera più corretta e programmare il futuro. Altrimenti ogni volta ci troviamo impreparati. Tra l'altro creando delle banche dati efficienti, saremmo in grado di lasciare quelle conoscenze anche alle future generazioni. 11 presidente dell'Api di Teramo Alfonso Marcozzi -tit_org-Api: Una banca dati grazie alle schede Aedes

Calamità, scuole in campo

Maxi esercitazione oggi della Protezione civile a Monteprandone con 1.200 studenti

[Nn]

Calamità, scuole in campo Maxi esercitazione oggi della Protezione civile a Monteprandone con 1.200 studenti
MONTEPRANDONE Un terremoto, un incendio e un'alluvione. Tre criticità condensate in una simulazione. Per domani, si prevede una giornata intensa nel territorio di Monteprandone, dov'è fissata l'esercitazione di Protezione civile, volta a sensibilizzare la popolazione ed a testare i meccanismi di pubblica assistenza di particolare gravità. Durante la mattinata, l'evento vede protagonisti soprattutto gli alunni delle scuole cittadine: quella di Colle Gioioso e quella di via Benedetto Croce. In totale, circa 1.200 giovanissimi che potranno così mettere in pratica alcune nozioni già apprese in teoria. Dal novembre scorso, infatti, sono entrati nelle aule gli attivisti dell'associazione di volontariato "Federvoi". Coordinati da Giordano Malaspina, i volontari hanno realizzato un progetto formativo volto a trasmettere ai più giovani importanti nozioni su come reagire correttamente in caso di calamità naturale. Tornando al programma di domani, la presentazione della maxi esercitazione di protezione civile ieri in Comune alla presenza del sindaco Eugenio Stracci e del comandante della polizia locale Eugenio Vendrame fase clou dell'esercitazione è prevista dalle ore 10, quando passeranno all'azione, tra gli altri, i nuclei anti-incendio, le unità cinofile, i radio-trasmittitori, gli addetti alle pompe idrovore ed alle manovre di primo soccorso, anche con l'impiego di defibrillatori. È prevista la mobilitazione di circa 80 operatori, tra personale di Protezione civile, soccorso sanitario (Croce gialla, Croce rossa e Croce Verde) e della polizia locale, quest'ultima agli ordini del comandante Eugenio Vendrame. Nel pomeriggio, i volontari saranno nei 4 punti d'assemblamento previsti dal Piano di Emergenza Comunale, per sensibilizzare tutti i cittadini. Si seguirà questa tabella di marcia. Ore 14.45: partenza della colonna dei volontari per la Piastra Polivalente. Ore 15.30, inizio spostamento nel parcheggio della chiesa Regina Pacis. Ore 16.30: inizio trasferimento nel parco giochi di via Leopardi. Infine, ore 17.45, trasferimento in piazza dell'Unità. Salvo malaugurati imprevisti, per il sindaco Stefano Stracci sarà l'ultimo appuntamento di questo genere prima della scadenza del suo decennale mandato amministrativo: Lascio un gruppo di volontari molto più forte, che negli ultimi anni ha saputo affrontare con diligenza e professionalità diverse situazioni critiche. Marco Braccetti RIPRODUZIONE RISERVATA Una fase di una esercitazione con i più giovani -tit_org-

Comune rinnova la convenzione con Asvom

[Lia Saraca]

L'amministrazione stanzerà 15 mila euro per le spese dell'associazione volontari di Protezione civ Comune rinnova la convenzione con AsvoFl di Uà Saraca MONTEFIASCONE Una cooperazione sul territorio comunale, che si rinnova e prosegue per un territorio più sicuro, a difesa della popolazione. E' l'attività dell'Asvom, l'associazione volontari di Protezione civile, che si realizza nel servizio di pronto intervento in vari settori, sia in maniera operativa che tecnico -logistica, con sala operativa del Coc h24. Attività concrete a cominciare dalle emergenze, dagli interventi in caso di allagamenti o per calabroni e vespe in prossimità o all'interno d'abitazioni; fino alla rimozione di alberi pericolanti o divelti, al servizio antincendio boschivo, sgombero neve e lo spargimento sale lungo le strade di competenza comunale. Senza dimenticare la garanzia del servizio pubblico in supporto alle istituzioni e molto altro ancora. E'quanto prevede la convenzione annuale tra l'Asvom e il Comune di Montefiascone per un territorio più sicuro, con finalità di tutela e sicurezza della pubblica incolumità. Il tavolo della giunta comunale ha dato il via libera all'accordo per il 2019, a fronte dell'opera pluriennale e professionale messa in campo dai volontari, con risultati a dir poco positivi. Si rafforza, dunque, la collaborazione per gli interventi finalizzati alla tutela e sicurezza dell'incolumità cittadina. Il tutto riconosciuto dalla normativa vigente. Proprio l'articolo sette della legge numero 266 del 1991, infatti, introduce la possibilità di stipula della convenzione, considerata uno strumento giuridico idoneo a regolare i rapporti tra gli enti pubblici e il mondo del volontariato. I volontari dell'Asvom, infatti, sono tenuti a prestare a titolo gratuito la propria collaborazione, secondo quanto descritto nel piano di emergenza comunale. Nell'attività di volontariato, comunque, l'associazione è "costretta a sostenere onerose spese" tra cui la copertura assicurativa per uomini e mezzi, la fornitura di materiale, di vestiario, la manutenzione e riparazione dei mezzi. Ecco, dunque, che tramite la convenzione, il Comune s'impegna a corrispondere per l'anno in corso, come rimborso spese per il finanziamento delle attività dei volontari, un contributo di 15 mila euro. Una somma anticipata del 50% alla sottoscrizione della convenzione, mentre il 30% sarà erogato al raggiungimento del 50% delle attività ricorrenti. Il restante 20% della somma verrà concessa dietro la presentazione della documentazione fiscale comprovante le spese effettuate. Il saldo, infine, sarà concesso solo con la completa presentazione della documentazione fiscale sulle spese effettuate. Garantito il pronto intervento L'attività va da incendi a neve e da allagamenti a soccorsi Come sarà utilizzata la somma I soldi serviranno per i mezzi, le attrezzature e gli equipaggi -tit_org-

Al Karama lascerà il posto a un villaggio della solidarietà

L'ANNUNCIO

[An Ap]

Al Karama addio, ecco il Villaggio della solidarietà. Entro un mese Comune di Latina e Regione Lazio, con la supervisione della Prefettura, giungeranno alla sigla di una nuova convenzione per risolvere l'annosa vicenda del campo rom di Borgo Bainsizza, divenuta ancora più emergenziale dopo l'incendio che ha colpito e reso inagibile lo stabile centrale del sito. Dopo la firma della convenzione, che stabilirà chi dovrà fare cosa, potranno partire i lavori per il nuovo sito, e il censimento della popolazione rom, per il successivo trasferimento. L'annuncio ieri, da parte degli assessori ai Lavori pubblici, Emilio Ranieri, al Welfare, Patrizia Ciccarelli, e alla Legalità, Paola Briganti, nel corso della commissione Trasparenza di ieri, appositamente convocata dalla presidente, L'ANNUNCIO Matilda Celentano, per un'analisi della situazione. Una vicenda bloccata da anni, soprattutto a causa del fallimento di tre esperimenti consecutivi di gara per la fornitura dei moduli abitativi per il nuovo sito, che dovrà sorgere accanto a quello vecchio, e ormai diventato a sua volta una discarica di materiali edili. Del vecchio campo - ha spiegato Ranieri - non rimarrà nulla; quello nuovo, ci saranno unità abitative per ogni nucleo familiare, ciascuna con utenze. La Regione Lazio ha già espletato la gara per la bonifica del vecchio campo, e ha dato disponibilità a farsi carico delle diverse spese. La Regione - ha aggiunto la Briganti - avrebbe voluto che acquisissimo l'intera area, di oltre 10 ettari, ma noi siamo stati fermi, non potevamo farcene carico, ma è comunque un pezzo del nostro territorio, e va presidiato: ad esempio, ci sono diverse associazioni di protezione civile che hanno bisogno di spazi. Noi acquisiremo solo il nuovo sito. Su quello, ha precisato la Ciccarelli, sorgerà non un nuovo campo rom, cui siamo fermamente contrari e che dovranno sparire entro il 2020, ma un Villaggio della solidarietà temporaneo, in cui entreranno i nuclei familiari, oggi presenti nel vecchio sito, che sono già adesso in regola, con il lavoro, la scolarizzazione dei figli, il pagamento delle tasse. Tra i problemi, resta in piedi quello del pregresso delle utenze (solo per Acqualatina si parla di decine e decine di migliaia di euro) ma il Comune conta di giungere a compensazioni con i gestori. An.Ap. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Abitare in zona a rischio idrogeologico è il brivido di un senigalliese su quattro

L'Istat: quasi 10mila residenti da evacuare in caso alluvione. Sopralluoghi della Protezione civile

[Sabrina Marinelli]

Abitare in zona a rischio idrogeologico è il brivido di un senigalliese su quattro. L'Istat: quasi 10mila residenti da evacuare in caso alluvione. Sopralluoghi della Protezione civile. L'AMBIENTE SENIGALLIA Più di un senigalliese su quattro risiede in zone a rischio idrogeologico. A rilevarlo è l'Istat che, nella mappatura di ogni singola città del Belpaese, segnala per Senigallia 9.791 residenti da evacuare in caso di alluvione. Il totale dei residenti è di 44.694. Un dato, quello dei residenti a rischio, leggermente maggiore rispetto a quello censito dal Comune con l'approvazione del piano di protezione civile. Il dato stilato dall'ente è aggiornato però ad ottobre 2018. Figurano a rischio 8.837 residenti, di cui 4.142 famiglie, 111 disabili, 1.454 anziani e 648 in età scolastica. Una fotografia importante per sapere come muoversi in caso di emergenza. Le priorità saranno diverse: sarà l'intervento per disabili e anziani che magari non possono muoversi. Ecco perché è importante segnalare sempre le residenze corrette. Chi non figura in un'abitazione non verrà cercato per essere messo in salvo. Insomma se la casa risulta vuota la priorità dei soccorsi verrà data a quelle dove si è certi ci viva qualcuno. Il dato del Comune oltre al rischio idrogeologico comprende anche la frana. Tolti questi ultimi la popolazione che un'eventuale esondazione potrebbe coinvolgere scende a 8.654. Tornando ai dati Istat, decisamente inferiori sono le stime per i Comuni della Vallata. Sono 891 ad Ostra, 499 a Trecastelli, 114 ad Ostra Vetere, 90 a Corinaldo, 19 ad Arcevia, 10 a Serra de' Conti, 6 a Castelleone di Suasa e zero a Barbara che risulta quindi il più sicuro dell'entroterra. Infine il confinante Comune di Montemarciano ha una popolazione a rischio idrogeologico di 1144 abitanti. Sono molteplici le attività eseguite per scongiurare questo genere di calamità che nel 2014 ha colpito duramente Senigallia. Dalla costante manutenzione del fiume Misa fino ai vari fossi che attraversano la città. Poi un monitoraggio costante. Nei giorni scorsi un gruppo di volontari della protezione civile ha verificato la situazione dei fossi da monte a valle per riscontrare eventuali criticità da segnalare agli organi competenti. Ispezione che è stata fatta in giornate di tempo bello per non arrivare impreparati durante l'emergenza. Segnalazioni arrivano anche dai cittadini, spesso alluvionati, che convivono con apprensione con il fiume e i suoi fossi. Quando notano qualcosa che non va, come accaduto lunedì alla Marazzana, si fanno sentire chiedendo maggiore attenzione. Il Comune ha anche adottato il piano di emergenza della protezione civile che prevede modalità di intervento rispetto a varie tipologie di rischio, con particolare attenzione a quello idrogeologico che ha lasciato una ferita aperta da quel 3 maggio 2014. Il piano di emergenza è articolato in una parte generale, che analizza le caratteristiche del territorio, più vari capitoli che analizzano i rischi: idrogeologico e idraulico; sismico; incendi boschivi; ritrovamento e brillamento ordigni bellici inesplosi; neve; inquinamento costiero; altri connessi a manifestazioni ed eventi programmati e da incendi rilevante presso la "Goldengas S.P.A. di Senigallia. Sono stati presi in considerazione tutti gli scenari possibili. Sabrina Mannelli RIPRODUZIONE RISERVATA E sopralluoghi dei volontari della Protezione civile -tit_org-

Maltempo, in arrivo pi? di 85 milioni per il Trentino

[Redazione]

Giovedì 7 Marzo 2019, 15:00 La somma si aggiunge a quella già stanziata lo scorso 27 febbraio. Commenta il presidente Fugatti: "Per il Trentino è un buon risultato che ci consente di lavorare bene per la ricostruzione" Oltre 85.600.000 euro sono stati destinati al Trentino per far fronte ai danni causati dal maltempo dello scorso autunno. La cifra è contenuta nello schema di decreto sul quale la Commissione Speciale di protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, riunita ieri pomeriggio in teleconferenza e coordinata dal presidente Maurizio Fugatti, ha espresso il suo parere positivo. La somma si aggiunge a quella - per il Trentino di oltre 133.200.000 euro - già stanziata con il decreto firmato lo scorso 27 febbraio dal presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte. Per il Trentino ha commentato il presidente Fugatti è un buon risultato che ci consente di lavorare bene per la ricostruzione. È il riconoscimento che i danni ci sono stati e anche che gli uffici provinciali hanno fatto un gran lavoro per quantificarli e certificarli e dimostrare la necessità di intervenire. È stato fatto quindi un importante lavoro tecnico. Lo schema di decreto su cui è stata raggiunta oggi l'intesa, in sede di Commissione Speciale di protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, proseguirà ora il suo iter, in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, convocata a Roma questa mattina, e, sempre oggi a Roma ma nel pomeriggio, nella Conferenza Stato Regioni, fino ad arrivare in seguito alla firma. Con delibera del Consiglio dei Ministri dell'8 novembre 2018 era stato dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle Regioni Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Nel documento approvato ieri sono state inserite anche proposte di modifica al codice degli appalti, per gli aspetti riguardanti le somme urgenti e gli interventi di protezione civile, e la previsione di una norma che permetta l'assunzione di personale per far fronte alle necessità connesse alle attività legate alla ricostruzione. red/gp (Fonte: Regione Trentino)

Emilia-Romagna: più di 2,5 milioni di euro stanziati per la sicurezza - Meteo Web

[Redazione]

Emilia-Romagna: più di 2,5 milioni di euro stanziati per la sicurezza. Dieci nuovi interventi, da 2 milioni e mezzo di euro, per continuare le opere di messa in sicurezza dell'abitato di Corniglio, nel cuore dell'Appennino parmense. A cura di Mario Francesco Pugliese. 7 Marzo 2019 - 16:31 regione emilia romagna. Dieci nuovi interventi, da 2 milioni e mezzo di euro, per continuare le opere di messa in sicurezza dell'abitato di Corniglio, nel cuore dell'Appennino parmense, dove una frana storica interessa un'area di circa 2 chilometri quadrati. E altri 192 mila euro in arrivo per lavori di manutenzione che completeranno il consolidamento degli abitati di Pianestolla e di Sauna. Sono le novità annunciate dall'assessore regionale a Difesa del suolo e Protezione civile, Paola Gazzolo, nel corso di un sopralluogo svolto oggi nel centro della Val Parma con il sindaco del paese, Giuseppe Delsante e i tecnici dell'amministrazione comunale e della Protezione civile regionale. Le attività di progettazione sono concluse e ora l'obiettivo è far partire gli interventi all'inizio dell'estate, a cominciare da quello più rilevante che riguarda la regimazione idraulica e la sicurezza dei corsi d'acqua nelle località di Ponte Romano, Cà Pussini e Rio Maltempo - afferma Gazzolo -. Sei cantieri saranno curati dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile per un totale di 1 milione 670 mila euro; gli altri 4 dall'amministrazione comunale con una spesa di 824 mila euro. A finanziare i cantieri sono le economie di spesa su precedenti lavori - prosegue l'assessore - che abbiamo chiesto al Dipartimento nazionale di Protezione civile di utilizzare per ulteriori investimenti destinati ad accrescere la sicurezza del territorio: l'approccio della Regione è appunto quello di tradurre in cantieri tutti i finanziamenti disponibili, fino all'ultimo euro. Si tratta, in particolare, delle somme non utilizzate del Fondo da 5 milioni e mezzo istituito per favorire la delocalizzazione e indennizzare i danni alle imprese agricole colpite dal dissesto del 1996 e dai successivi aggravamenti. In primo piano, oltre alle opere sull'efficienza idraulica dei corsi d'acqua e la stabilità dei versanti, sono anche la riapertura della viabilità della bretella di Marra che tornerà percorribile al traffico pesante e permetterà di collegare le provinciali dei Cento Laghi e di Bosco-Berceto, per un rapido accesso dalla Val Parma all'autostrada A15. I lavori finanziati comprenderanno anche la demolizione di fabbricati esistenti nell'area in frana, tra cui un salumificio abbandonato, e consentiranno di evitare l'isolamento di Agrimonte, Villula e Agna. Come amministrazione comunale siamo molto soddisfatti e ringraziamo ancora una volta la Regione Emilia-Romagna nelle sue componenti politiche e tecniche per il supporto e la volontà di continuare a credere nei territori montani, con l'obiettivo di far sì che l'Appennino possa diventare una risorsa e non più un problema - dichiara Delsante -. Garantire i servizi e quindi una qualità della vita eccellente sono i presupposti per aiutare i nostri cittadini a rimanere ed attrarre nuovi investimenti privati per uno sviluppo sostenibile del territorio. Con il via libera della Regione Emilia-Romagna al nuovo Piano di interventi, sale a oltre 10 milioni il totale delle risorse messe a disposizione negli ultimi 5 anni per affrontare le criticità aperte nel territorio di Corniglio. Un investimento importante - conclude Gazzolo - che conferma il ruolo cruciale della sicurezza del territorio nella strategia regionale per far vivere la nostra montagna e disegnare il suo futuro. I cantieri previsti sono 10 gli interventi che interessano la frana di Corniglio approvati dalla Giunta regionale con un finanziamento di circa 2 milioni e mezzo di euro. Sei cantieri, dal valore complessivo di 1 milione 670 mila euro, sono a cura dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Il più rilevante riguarda la regimazione idraulica e la sicurezza dei corsi d'acqua nelle località di Ponte Romano, Cà Pussini e Rio Maltempo (600 mila euro). Con 400 mila euro si interverrà inoltre a Vestana per il consolidamento del versante che si affaccia sull'abitato e la sistemazione dell'omonimo rio, completamente distrutto dall'alluvione del 2014. E ancora: si procederà alla ricostruzione delle opere idrauliche Rio Pagnolo e alla sistemazione idraulica del rio di Roccaferara (220.000 euro), del rio della Sorba (200.000 euro) e dei rii di Beduzzo (100 mila euro). Con 150 mila euro si procederà al consolidamento dell'abitato di Miano. Si aggiungono quattro cantieri che saranno realizzati dal Comune per quasi 825 mila euro. Circa la metà 424 mila euro serviranno per

la bonifica dell'area in frana attraverso demolizione di fabbricati ancora esistenti, tra cui un salumificio abbandonato. Si interverrà inoltre per il ripristino, il consolidamento e la messa in sicurezza della strada comunale di collegamento Marra Centrale di Marra (300 mila euro), della viabilità comunale per Agrimonte (50 mila) e del Ponte sul rio Terra Rossa (50.000). Le risorse in seguito alla riattivazione della frana di Corniglio, nel 1998 la Regione Emilia-Romagna ha stanziato circa 5 milioni e mezzo di euro per contributi e indennizzi alle attività agricole colpite dal movimento franoso e poste nella condizione di trasferirsi per ragioni di sicurezza. Fondi che sono stati utilizzati anche per rispondere all'aggravarsi della situazione in seguito alle precipitazioni eccezionali della primavera 2013 che avevano colpito in particolare l'abitato di Sauna. Erogati i contributi alle aziende che lo avevano richiesto secondo le modalità fissate dalla legge nel febbraio 2018 il Comune di Corniglio ha certificato un avanzo di 2 milioni 494 mila 797,44 euro. La Regione Emilia-Romagna ha quindi chiesto al Dipartimento la possibilità di investire in nuovi lavori di sicurezza territoriale. Lo scorso 15 giugno è arrivato il via libera, quindi la Regione e il Comune hanno definito il nuovo Piano di interventi.

Terremoto, Crimi: "Misure speciali per accelerare la ricostruzione" - Meteo Web

[Redazione]

Terremoto, Crimi: Misure speciali per accelerare la ricostruzione "Metto in campo per i territori del terremoto del Centro Italia alcune misure che possono servire ad accelerare la ricostruzione e che quindi vanno a toccare il codice degli appalti ma semplicemente per quelle specifiche ricostruzioni post-sisma" A cura di Antonella Petris 7 Marzo 2019 - 21:11 [terremoto-molise-montecilfone-12-640x427] Giuseppe Terrigno/La Presse Metto in campo per i territori del terremoto del Centro Italia alcune misure che possono servire ad accelerare la ricostruzione e che quindi vanno a toccare il codice degli appalti ma semplicemente per quelle specifiche ricostruzioni post-sisma. Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Vito Claudio Crimi, che oggi ha partecipato a Roma alla presentazione dello studio Ripartire dopo il Sisma effettuato da Nomisma. interdittiva antimafia non verrà assolutamente toccata. Esiste una struttura di missione che fa questo lavoro egregiamente, anzi va finanziata perché continui a farlo, ha anche chiarito Crimi rispondendo ai giornalisti. Tra le misure in campo, lo spostamento verso i Comuni dell'attribuzione di tutta la istruttoria per quanto riguarda i danni lievi e, per quanto riguarda la ricostruzione pubblica, attivazione di procedure speciali. Per esempio l'innalzamento delle soglie circa l'affidamento dei lavori pubblici con determinate caratteristiche. Per Crimi le procedure servono a tutelare chi deve assumere delle decisioni. Quando però si tratta solo di procedure e non di sostanza non è una lotta vera alla corruzione, che non si fa con la presentazione di un foglio di cartaceo che toglie ogni responsabilità da parte di chi deve fare i controlli. Non è la procedura che fa la lotta alla corruzione ma è la sostanza. Sono i controlli e, all'origine, il cercare di introdurre quegli elementi di protezione.

Maltempo, Barni: "Progetto Nefocast per innovare le allerte meteo" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, Barni: Progetto Nefocast per innovare le allerte meteo A cura di Antonella Petris 7 Marzo 2019 - 21:09 [allerta-meteo-sms-640x236] Un progetto di ricerca pubblico, che si concretizza in un'applicazione avanzata, utilizzabile, fra l'altro, per le allerte meteo. E questo uno dei traguardi più importanti del progetto Nefocast, finanziato con fondi del Programma attuativo regionale della Regione Toscana (Par), cofinanziato dal Fase dal Miur. I risultati del progetto, spiega una nota, sono stati al centro dell'incontro organizzato oggi nella sede della Regione a Firenze. Nell'ambito del progetto Nefocast è stata sviluppata e sperimentata una piattaforma tecnologica integrata che consente di ricavare dei campi di precipitazione di pioggia a partire dalle mappe di attenuazione del segnale satellitare, con molteplici applicazioni tra cui allerta meteo. Il progetto è realizzato con la collaborazione di Eutelsat Sa, Meteo France, Città metropolitana di Firenze, i Comuni di Impruneta e Scandicci, il Consorzio Pianeta Galileo e molti istituti scolastici della Toscana che hanno partecipato alle attività di sperimentazione del sistema. Il progetto Nefocast ha detto la vicepresidente della Regione e assessore alla cultura, università e ricerca Monica Barni insieme agli altri 25 progetti di ricerca vincitori del bando Far-Fas 2014 per un investimento complessivo di oltre 40 milioni nel triennio, e il risultato di una fruttuosa collaborazione tra sistema della ricerca pubblica e privata. Per Barni, aver messo a fattore comune fondi del Miur e i fondi del Par Fasha consentito di finanziare progetti in cui Università ed enti di ricerca hanno avuto un ruolo molto importante, ma che restano progetti orientati ad un'applicazione pratica e rispondono alle necessità delle imprese, proponendo soluzioni tecnologiche reali che hanno un impatto sulla collettività.

Maltempo: in Trentino in arrivo 85.600.000 euro - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: in Trentino in arrivo 85.600.000 euro"Per il Trentino ha commentato il presidente Fugatti è un buon risultato che ci consente di lavorare bene per la ricostruzione" A cura di Filomena Fotia 7 Marzo 2019 - 11:58 maltempo trentino alberi abbattuti Oltre 85.600.000 euro è la cifra destinata al Trentino, per far fronte ai danni causati dal maltempo dello scorso autunno, contenuta nello schema di decreto sul quale la Commissione Speciale di protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, riunita ieri pomeriggio in teleconferenza coordinata dal presidente Maurizio Fugatti, ha espresso il suo parere positivo. La somma si aggiunge a quella per il Trentino di oltre 133.200.000 euro già stanziata con il decreto firmato lo scorso 27 febbraio dal presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte. Per il Trentino ha commentato il presidente Fugatti è un buon risultato che ci consente di lavorare bene per la ricostruzione. E il riconoscimento che i danni ci sono stati e anche che gli uffici provinciali hanno fatto un gran lavoro per quantificarli e certificarli e dimostrare la necessità di intervenire. È stato fatto quindi un importante lavoro tecnico. Lo schema di decreto su cui è stata raggiunta oggi l'intesa, in sede di Commissione Speciale di protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, proseguirà ora il suo iter, in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, convocata a Roma questa mattina, e, sempre oggi a Roma ma nel pomeriggio, nella Conferenza Stato Regioni, fino ad arrivare in seguito alla firma. Con delibera del Consiglio dei Ministri dell'8 novembre 2018 era stato dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle Regioni Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Siciliana, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Nel documento approvato ieri sono state inserite anche proposte di modifica al codice degli appalti, per gli aspetti riguardanti le somme urgenze e gli interventi di protezione civile, e la previsione di una norma che permetta l'assunzione di personale per far fronte alle necessità connesse alle attività legate alla ricostruzione.

L'Aquila, "I luoghi vengono ristrutturati ma non hanno più una vita": a 10 anni dal terremoto gli architetti si riuniscono per fare il punto - Meteo Web

[Redazione]

L'Aquila, I luoghi vengono ristrutturati ma non hanno più una vita: a 10 anni dal terremoto gli architetti si riuniscono per fare il punto. L'Aquila: gli architetti di tutta Italia si riuniscono a 10 anni dal sisma per analizzare e visitare i cantieri della ricostruzione. A cura di Fabio Destefano 7 Marzo 2019 - 13:04 [La-città] Roberto Monaldo / La Presse Due giorni a Aquila a dieci anni dal terremoto, questa è iniziativa dell'Ordine e dalla Fondazione Architetti Firenze, per una visita alla città e ai suoi cantieri ancora aperti. Itinerario organizzato con il supporto della Fondazione Architetti Chieti-Pescara e in collaborazione con Pro Viaggi Architettura è in programma per venerdì 29 e sabato 30 marzo. Grazie alla stretta collaborazione tra la rete delle Fondazioni degli architetti Italia, professionisti e cittadini si riuniranno a Aquila per avviare una riflessione sui temi legati alla ricostruzione post-sisma e alla ricostituzione dell'identità architettonica, urbanistica e sociale della città, dieci anni dopo il terremoto del 6 aprile 2009. [La-città] Roberto Monaldo / La Presse L'iniziativa, aperta a chiunque sia interessato, vuol essere un momento di approfondimento sul tema della ricostruzione e offrire una sede privilegiata in cui avviare occasioni di confronto fra addetti ai lavori e cittadini. Prima del terremoto Aquila era un centro vivo, una sede universitaria, dopo invece ha perso la sua identità spiega Silvia Moretti, presidente della Fondazione Architetti Firenze i luoghi via via vengono ristrutturati, ma non hanno più una vita: le persone hanno perso il rapporto con il centro. Da qui idea di organizzare, con il sostegno della rete delle Fondazioni degli architetti Italia, un itinerario di architettura nella città, per intraprendere una riflessione a pochi giorni dal decimo anniversario del sisma. Il programma prevede focus di approfondimento sulla ricostruzione della città da un punto di vista tecnico, urbanistico e sociologico e la visita ai cantieri in corso di realizzazione e a quelli conclusi, con la guida di tecnici esperti.

Crimi: `Entro l`anno legge sul dopo-calamità` - Sisma & Ricostruzione

[Redazione Ansa]

"Un impegno che ho preso entro l'anno è quello di fare una legge organica che preveda cosa succede dopo una calamità. Ciò risparmierebbe almeno 6 mesi per l'avvio della ricostruzione. Bisogna inserire un coefficiente di rapidità rispetto ai fondi messi a disposizione dallo Stato. Penso a incremento del personale, alleggerire procedure di gara e altri interventi coinvolgendo tutti gli attori come la questione dello sviluppo economico". Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Vito Claudio Crimi, che ha partecipato a Roma alla presentazione dello studio 'Ripartire dopo il Sisma' effettuato da Nomisma. "Per la ricostruzione post-sisma va fatto in Centro-Italia un intervento emergenziale - ha aggiunto -. Le proposte iniziali alleggerire sulle opere pubbliche, ridurre i tempi con le negoziazioni, affidamento diretto con ribasso e togliere il divieto di vendita fino a due anni post contributo. La scommessa è trattare l'area come omogenea. Il salto di qualità sarebbe superare il confine e la strutturazione regionale. Ma è da fare in accordo con le Regioni. Purtroppo in passato c'è stato un mix di competenze Stato e Regioni che oggi paghiamo". "Metto in campo per i territori del terremoto del Centro Italia alcune misure che possono servire ad accelerare la ricostruzione e che quindi vanno a toccare il codice degli appalti ma semplicemente per quelle specifiche ricostruzioni post-sisma", ha aggiunto il sottosegretario. "L'interdittiva antimafia non verrà assolutamente toccata. Esiste una struttura di missione che fa questo lavoro egregiamente, anzi va finanziata perché continui a farlo", ha anche chiarito Crimi rispondendo ai giornalisti. Tra le misure in campo, lo spostamento "verso i Comuni dell'attribuzione di tutta l'istruttoria per quanto riguarda i danni lievi e, per quanto riguarda la ricostruzione pubblica, l'attivazione di procedure speciali. Per esempio l'innalzamento delle soglie circa l'affidamento dei lavori pubblici con determinate caratteristiche". Per Crimi "le procedure servono a tutelare chi deve assumere delle decisioni. Quando però si tratta solo di procedure e non di sostanza non c'è una lotta vera alla corruzione, che non si fa con la presentazione di un foglio di carta che toglie ogni responsabilità da parte di chi deve fare i controlli. Non è la procedura che fa la lotta alla corruzione ma è la sostanza. Sono i controlli e, all'origine, il cercare di introdurre quegli elementi di protezione".

Ceriscioli, Farabollini ha piano macerie - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 7 MAR - "Non comprendiamo come il commissario Farabollini possa affermare che la Regione Marche non abbia un piano specifico, avendo a disposizione già dall'8 gennaio scorso una relazione dettagliata con la quale sono stati indicati chiaramente i quantitativi fatti, quelli ancora da fare ed i finanziamenti necessari per completare i quantitativi". Così in una nota il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, rispondendo alle contestazioni mosse dal commissario alla ricostruzione Piero Farabollini in merito al piano macerie. "Siamo stati i primi a redigere un piano attuativo con Decreto del Soggetto Attuatore Sisma il 23 gennaio 2017 - ricorda -, ed è stato aggiornato insieme ai Comuni interessati il 30 agosto dello scorso anno. Le Marche hanno gestito in maniera virtuosa le macerie del sisma: oltre la metà di quelle stimate sono state raccolte (617 mila tonnellate) ed il 99% è stato avviato a recupero e riutilizzato. Da dicembre 2017 non ci sono più né sulle strade pubbliche né nelle piazze, ma sono rimaste solo quelle frutto di demolizioni disposte dai sindaci per la pubblica incolumità. L'Aquila per fare gli stessi numeri ci ha messo 5 anni - sottolinea Ceriscioli -. Con i 44 milioni che la Protezione Civile ci ha già finanziato abbiamo coperto per lavorare 800 mila tonnellate. Ne sono ancora da finanziare 330 mila per un importo di circa 16 milioni. Servono altri 3 milioni per la gestione dello smaltimento dell'amianto e per l'assistenza al Mibac per il recupero di quelle cosiddette 'culturali'". "Le macerie visibili di cui parla Farabollini - rileva il presidente - sono quelle dei proprietari privati, gran parte dei quali si oppone alle demolizioni disposte dai sindaci. Nei Comuni più gravemente danneggiati (Castelsantangelo sul Nera, Arquata del Tronto, Ussita), nei quali resta la gran parte delle macerie ancora da rimuovere, questo produce lo stallone nella zona rossa di intere frazioni. Infatti, un solo proprietario che nega il consenso impedisce la rimozione, non consentendo l'accesso all'area interessata". "Infine in merito agli 'strascichi giudiziari' a cui fa riferimento il commissario - seguita Ceriscioli -, va precisato in particolare che la risoluzione contrattuale avvenuta con Piceambiente non può certamente essere indicata come responsabilità della Regione Marche che, al contrario, ha sempre controllato con attenzione il corretto andamento delle attività di gestione delle macerie. Tempestivamente abbiamo riattivato il servizio nelle Province di Ascoli Piceno e Fermo incaricando Cosmari, gestore totalmente pubblico della provincia di Macerata che sta operando regolarmente. Invitiamo il commissario a offrire lo strumento normativo che permetta ai sindaci di ordinare le demolizioni, unica vera necessità per proseguire nella raccolta delle macerie".

Dal trasporto a chiamata alle farmacie rurali, otto progetti per "Ripartire dopo il sisma"

[Redazione]

ROMA. Otto progetti per Ripartire dopo il sisma, un obiettivo che a quasi tre anni dal terremoto che ha sconvolto il Centro Italia sembra ancora lontanissimo da raggiungere: li ha presentati oggi a Roma il centro studi bolognese Nomisma, che ne ha curato anche il progetto di fattibilità. Dalla creazione di un sistema di produzione di latte ovicaprino biologico alla valorizzazione dell'ingente patrimonio di seconde case a fini turistici, dalla generazione di un sistema di trasporto a chiamata alle farmacie rurali e ai villaggi Alzheimer. Progetti selezionati sulla base di quattro criteri: Prospettive di mercato in crescita, sostenibilità economico finanziaria, potenzialità di gemmare in altri progetti o di sviluppare filiere, capacità di intercettare investitori. L'obiettivo è combattere lo spopolamento progressivo inserendosi in un tessuto economico già estremamente labile prima che il terremoto lo paralizzasse. Sono iniziative anche di contenute dimensioni di cui Nomisma ha elaborato pre-fattibilità, quantificazione economica dell'investimento e impatto occupazionale stimato. Ecco: Filiera zootecnica Ovicaprino bio Costituzione di una filiera zootecnica industriale incentrata su produzione, lavorazione e commercializzazione di latte caprino biologico e prodotti derivati (yogurt, latticini). Nomisma indica la necessità di una formalizzazione tecnica che presuppone un percorso di adeguamento del sistema produttivo a una logica di filiera e la realizzazione di un centro di lavorazione del latte per ognuna delle 4 regioni dell'area del sisma in due annualità per un valore investimento pari a 660 mila euro/anno. Si passa attraverso la conversione da aziende zootecniche convenzionali al biologico con riqualificazione degli animali, riorganizzazione delle aziende per ottenere maggiore efficienza e apertura di strutture veterinarie a supporto. Prosciutto di Norcia Il prosciutto di Norcia contribuisce al 32% del valore della produzione zootecnica, che a sua volta incide per il 46% su quella agricola della regione. Nel 2017 erano stati censiti 3.723 allevamenti suini pari al 23,9% degli allevamenti zootecnici per un totale di circa 190.000 capi, ma il 76% di questi allevamenti (2.847 unità) sono risultati essere di tipo familiare (per autoconsumo) e solo il 13% (495 unità) da ingrasso ed il 10% da riproduzione (381 unità). Il progetto prevede un investimento mirato per costruire una filiera suinicola industriale incentrata su allevamento, macellazione, lavorazione e commercializzazione di animali provenienti dall'area del sisma, per riportare il valore aggiunto della parte a monte della filiera suinicola (allevamenti, colture foraggere) all'interno del territorio regionale. Nomisma stima il minimo di investimento a garanzia di una redditività di filiera in 66 milioni di euro comprensiva di allevamento, macellazione, lavorazione delle carni e altre lavorazioni per una produzione media di 2.000 prosciutti la settimana con 240 posti di lavoro oltre a quelli per allevamento. Valorizzazione delle seconde case Per Nomisma nel ripristinare e riqualificare il patrimonio e le infrastrutture esistenti e danneggiate dal sisma è importante intercettare i nuovi target turistici sfruttando le nuove tendenze di viaggio e le opportunità offerte dalle tecnologie informatiche. I viaggiatori richiedono soggiorni più brevi legati a gusti, percorsi e cultura dei luoghi. Avendo sul territorio un'elevatissima incidenza di seconde case, per Nomisma questo patrimonio opportunamente valorizzato potrebbe generare posti di lavoro ed un impatto economico rilevante. Il progetto vede la creazione di 4 strutture specializzate, una per regione, coordinate a livello centrale da un partenariato tra il Pubblico e i proprietari di seconde case. Le 4 strutture si occuperanno del marketing, promozione, manutenzione e gestione a partire dall'accoglienza del turista. Per avviare il progetto Nomisma stima un minimo di 1.900 case (meno del 2% del patrimonio abitativo vuoto): in Umbria 250, in Abruzzo 350 unità, nel Lazio 400 e 900 nelle Marche. L'investimento è stimabile in 3,8 milioni di euro per il primo anno e 3,6 milioni per il secondo con un pareggio del conto economico a partire dal secondo anno. La gestione potrebbe creare 104 posti di lavoro diretti (51 nelle Marche, 17 nel Lazio, 22 in Abruzzo e 15 in Umbria) più indiretti per il turismo. Trasporto a chiamata Nell'area del cratere solo il 6% degli intervistati da Nomisma utilizza mezzi pubblici: 84% usa quasi sempre l'auto. Nomisma propone lo sviluppo di un sistema integrato di trasporto a chiamata di breve/medio raggio che consenta di raggiungere i punti di interesse senza dover potenziare servizi di

linea difficilmente sostenibili nel tempo. Il progetto prevede il coinvolgimento di operatori privati e stima 91 utenti al giorno per 22.750 passeggeri, 18 mila dei quali pagherebbero il viaggio a tariffa piena e gli altri con agevolazioni tariffarie. Si stimano 30 corse giornaliere per 124.000 chilometri annui. I costi di realizzazione al primo anno di operatività del servizio sono pari a 450.000 euro; il contributo dell'utenza è inferiore al 10%. Farmacie rurali
Nomisma propone un sistema di cure domiciliari che attribuisca alle farmacie un ruolo strategico a partire dalla ricezione delle domande di assistenza domiciliare integrata: nei comuni disagiati le farmacie costituiranno una succursale del distretto sanitario, con centri di ascolto e pacchetti personalizzati di assistenza socio-sanitaria: post-ricovero, domiciliare e ospedaliera, fisioterapia. Per realizzare il progetto serviranno 1,8 milioni di euro. La Fondazione di comunità
Nomisma prevede la creazione di 4 fondazioni, una per Regione, con il compito di supportare progetti che predisposti dalla comunità. La dotazione economica verrebbe sia da fondi strutturali sia da donazioni. I costi sono di 870 mila euro il primo anno, 480 mila euro il secondo e il terzo. Per Nomisma porterebbe alla realizzazione di opere legate al bene comune e all'interesse generale tarate sulle reali esigenze del territorio. I complessi residenziali multigenerazionali
Creare modelli di residenza con obiettivo di favorire forme di coabitazione fondate sui valori e sulla pratica della solidarietà e della mutualità. Formule di residenza multigenerazionali per anziani autosufficienti o con limitazioni funzionali minime, famiglie, giovani e studenti. Si prevede un canone sociale mensile di 200-250 euro al mese. Il villaggio per i malati di Alzheimer
Il progetto propone la realizzazione di uno spazio dedicato alla cura dell'Alzheimer nelle fasi iniziali della malattia ispirato ai villaggi Alzheimer di Monza e Cardano: un villaggio integrato in un contesto urbano che possa incoraggiare una vita attiva per quanto possibile normale con laboratori, attività culturali e servizi ricreativi. Il costo dell'intervento per una struttura capace di accogliere 100 posti letto è compreso tra 70.000 e 100.000 euro a posto letto.

Terremoto, mancano i soldi per cambiare modulo alle scuole superiori di Norcia. Lettera al ministro

Terremoto, mancano i soldi per cambiare modulo alle scuole superiori di Norcia. Lettera al ministro. Terremoto, mancano i soldi per cambiare modulo alle scuole superiori di Norcia. Lettera al ministro

[Redazione]

di Chiara Fabrizi Non solo 50 mila tonnellate di macerie ancora per strada. Con una certa ansia a Norcia si attende anche il via libera del ministero dell'Istruzione all'assegnazione di circa un milione di euro, da pescare tra quelli a loro disposizione per la gestione dell'emergenza, necessario a cambiare modulo in cui hanno sede le scuole superiori di Norcia. Lettera a Bussetti In questo senso, il capo della Protezione civile regionale Alfiero Moretti spiega anche di aver scritto la settimana scorsa al ministro Marco Bussetti per sollecitare una risposta al progetto inviato dalla Provincia di Perugia, ente competente a eseguire l'intervento, ma per ora non è ancora arrivato a raggiungere il passo in avanti, atteso anche questo da circa tre mesi. I ritardi sono particolarmente problematici perché, è il nocciolo della questione, serve fare i lavori in fretta per evitare che il cambio modulo possa diventare un problema per attività didattiche a quasi trenta mesi dal terremoto del 30 ottobre 2016. La struttura prefabbricata che ospita le classi del Battaglia, come noto, è stata realizzata grazie alla solidarietà delle Fondazioni Casse di Risparmio dell'Umbria che, con l'aiuto di tutti, perfino degli Alpini, il 14 novembre 2016 hanno permesso di far tornare tra i banchi gli alunni e gli studenti di Norcia. Cambio modulo per la scuola Quel modulo sarebbe dovuto durare un anno, ma il noleggio è già stato rinnovato e, ora, dopo tre anni scolastici di onorato servizio, è arrivato il momento di sostituirlo con una struttura differente. Il milione di euro circa atteso dal Miur, che fin da ottobre ha garantito l'intervento in questione, servirà per realizzare nella stessa area un modulo analogo a quelli montati dalla Fondazione Rava per le scuole medie ed elementari di Norcia, Cascia ed Eggi (Spoleto), quindi con caratteristiche più durevoli: con la rimozione del primo prefabbricato si recupererebbero le fondamenta e naturalmente le urbanizzazioni già esistenti, che occorre solo allacciare al nuovo modulo una volta pronto. In questa struttura frequenteranno le lezioni gli studenti medi del Battaglia fino alla ricostruzione della propria scuola, che come le altre sarà decentralizzata nel nuovo polo scolastico da 14 milioni finanziato ma da progettare. Ma si attende il Miur. @chilodice

Sisma, botta e risposta Farabollini vs Marini

[Redazione]

Fortissima accusa del commissario per il sisma 2016 all Umbria e alle altre regioni coinvolte. Dalla Regione (che a gennaio ammise di aver sottostimato le macerie) replica piccata Condividi questo articolo su Home [banner-umbria-on-1]07 Mar 2019 12:09 È comodo attribuire a questo Commissario ogni responsabilità comprese quelle sulla gestione dell'emergenza, leggi Sae e rimozione macerie. Non sono le mie firme che mancano, ma la consegna dei piani di gestione delle macerie di Umbria, Marche e Abruzzo che spettava ai presidenti di Regione redigere: durissimo attacco di Piero Farabollini, commissario per il sisma 2016. Sbagliato accusare il commissario Impegnato in una serie di tavoli tecnici con i professionisti per lo snellimento delle procedure, Farabollini ha voluto replicare a notizie distampate che additavano il commissariato come responsabile dei ritardi: Ennesima accusa infondata ha replicato i presidenti di Regione, che sono anche vicecommissari pensano che la struttura commissariale debba limitarsi ad essere un bancomat, ma sono loro che avevano la responsabilità di redigere il piano macerie per individuare le risorse occorrenti e coordinare il complesso delle attività da porre in essere per la più celere rimozione delle macerie indicando i tempi di completamento degli interventi. Il commissario gestisce soldi dei cittadini italiani con il dovere di vigilare sul loro utilizzo chiarisce Farabollini in un'intesa con il capo del Dipartimento di Protezione Civile sono stati già liquidati 100 milioni di euro alle regioni come anticipo con l'obbligo di fornire il piano di gestione per consentire alla struttura commissariale di espletare quanto di sua competenza sulle macerie. Gestione macerie catastrofica Il sisma del 2016 è stato epocale ribadisce Farabollini ma la gestione delle macerie rischia di essere altrettanto catastrofica. Ora che la Protezione Civile sta esaurendo i suoi compiti e le regioni mostrano ancora una volta lentezze e inadempienze si cerca di nascondere precise responsabilità dietro accuse gratuite al commissario. Invece del piano macerie più volte sollecitato all'Umbria, per fare un esempio, ci è stata inviata una nota il 24 gennaio, oltre due anni dalle scosse, dove l'ufficio speciale regionale ha dichiarato, nero su bianco, di aver sottostimato di oltre il 50% le tonnellate da smaltire: alle prime 100 mila se ne sono aggiunte altre 53 mila salvo, testuale, ulteriori demolizioni non ancora segnalate dai comuni dove sono ancora in corso i sopralluoghi. Irritazione a Palazzo Donini Catuscia Marini non ha risposto ufficialmente. Lo farà nella mattinata di giovedì, durante la quale ci sarà da attendersi un comunicato assai piccato, nel quale dicono da Palazzo Donini si darà conto di quelle che vengono definite inadempienze del Commissario, che non avrebbe dato conto delle tante lettere partite dall'ufficio della presidente. Chi ci ha parlato descrive la Marini come irritata da questa uscita e ricorda come la presidente non abbia mai avuto onore di incontrare Farabollini nella sua veste di commissario. Definite ridicole, infine, le accuse di sottostima delle macerie: In pratica qualcuno ci sta accusando di aver raccolto troppe macerie? Abbiamo lavorato troppo? Come si fa a pesare le macerie quando sono ancora a terra? È una colpa questa? Ci dovrebbero dire grazie. Ovvio che quella della Regione fosse una stima. Piuttosto il commissario farebbe bene a pagare le imprese che hanno lavorato. La replica della Marini In questi due anni e mezzo non ho mai fatto polemiche inerenti le complessità gestionali e operative dell'emergenza e della ricostruzione post-sisma, privilegiando nell'interesse dei cittadini e delle nostre comunità la strada della leale collaborazione istituzionale, al fine di affrontare le tante edibili situazioni che di volta in volta si sono presentate, provando a dare ai problemi concrete risposte e soluzioni scrive Catuscia Marini per quanto mi riguarda questa sarà la strada che perseguirò fino alla fine del mio mandato amministrativo, anche perché, se alla già complessa macchina burocratico-amministrativa, aggiungiamo pure la sterile polemica politica, ciò determinerebbe la fine di ogni ipotesi di ricostruzione, mentre il nostro compito è quello di sostenere ed accelerare il percorso di ricostruzione in atto. Anche per questo motivo sono sorpresa che di fronte ad un atto banale come quello di autorizzare un secondo step per la raccolta delle macerie (autorizzazione passata dalla competenza del Dipartimento di Protezione Civile a quella del Commissario per la Ricostruzione), che in questi 2 anni abbiamo gestito

in piena sintonia istituzionale, il Commissario Farabollini, la cui funzione è esclusivamente gestionale ed operativa, non trova di meglio che sollevare una insignificante polemica. Tutti gli atti sono già a disposizione del Commissario e se vuole altre carte siamo pronti a fornirle. Sta di fatto che dal 1 gennaio di quest'anno abbiamo dovuto interrompere la raccolta delle macerie a Norcia e in tutta la Valnerina, con la conseguente sospensione dell'attività dei cantieri in corso, compreso quello per la Basilica di San Benedetto a Norcia, per attendere decisioni commissariali e di cui nella mia veste di Vicecommissario ero già pronta da quella data a fornire. Spero quindi che nei prossimi giorni si possa tornare operativi. Vorrei anche chiarire che i fondi della gestione commissariale conclusi dalla governatrice stanziati tra il 2016 e 2018 sono risorse per il territorio, per la ricostruzione e per tutte le attività operative e pertanto non rappresentano una gentile concessione del Commissario Farabollini. Nei prossimi giorni inviterò il Commissario a prendere parte ad una riunione del Comitato istituzionale, insieme ai sindaci del cratere, cosa che non è stata possibile sin dal suo insediamento avvenuto lo scorso 4 ottobre, ormai cinque mesi fa. Condividi questo articolo su



Difesa del suolo. Dieci nuovi cantieri per la sicurezza di Corniglio nel parmense. Interventi per oltre 2,5 milioni di euro su corsi d'acqua e versanti, riapertura e ripristino della viabilità. L'assessore Gazzolo: "Pronti i progetti di tutte le opere, o

[Redazione]

07/03/2019 14:56 Bologna Dieci nuovi interventi, da 2 milioni e mezzo di euro, per continuare le opere di messa in sicurezza dell'abitato di Corniglio, nel cuore dell'Appennino parmense, dove una frana storica interessa un'area di circa 2 chilometri quadrati. E altri 192 mila euro in arrivo per lavori di manutenzione che completeranno il consolidamento degli abitati di Pianestolla e di Sauna. Sono le novità annunciate dall'assessore regionale a Difesa del suolo e Protezione civile, Paola Gazzolo, nel corso di un sopralluogo svolto oggi nel centro della Val Parma con il sindaco del paese, Giuseppe Delsante e i tecnici dell'amministrazione comunale e della Protezione civile regionale. Le attività di progettazione sono concluse e ora l'obiettivo è far partire gli interventi all'inizio dell'estate, a cominciare da quello più rilevante che riguarda la regimazione idraulica e la sicurezza dei corsi d'acqua nelle località di Ponte Romano, Cà Pussini e Rio Maltempo - afferma Gazzolo -. Sei cantieri saranno curati dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile per un totale di 1 milione 670 mila euro; gli altri 4 dall'amministrazione comunale con una spesa di 824 mila euro. A finanziare i cantieri sono le economie di spesa su precedenti lavori - prosegue l'assessore - che abbiamo chiesto al Dipartimento nazionale di Protezione civile di utilizzare per ulteriori investimenti destinati ad accrescere la sicurezza del territorio: l'approccio della Regione è appunto quello di tradurre in cantieri tutti i finanziamenti disponibili, fino all'ultimo euro. Si tratta, in particolare, delle somme non utilizzate del Fondo da 5 milioni e mezzo istituito per favorire la delocalizzazione e indennizzare i danni alle imprese agricole colpite dal dissesto del 1996 e dai successivi aggravamenti. In primo piano, oltre alle opere sull'efficienza idraulica dei corsi d'acqua e la stabilità dei versanti, sono anche la riapertura della viabilità della bretella di Marra che tornerà percorribile al traffico pesante e permetterà di collegare le provinciali dei Cento Laghi e di Bosco-Berceto, per un rapido accesso dalla Val Parma all'autostrada A15. I lavori finanziati comprenderanno anche la demolizione di fabbricati esistenti nell'area in frana, tra cui un salumificio abbandonato, e consentiranno di evitare l'isolamento di Agrimonte, Villula e Agna. "Come amministrazione comunale siamo molto soddisfatti e ringraziamo ancora una volta la Regione Emilia-Romagna nelle sue componenti politiche e tecniche per il supporto e la volontà di continuare a credere nei territori montani, con l'obiettivo di far sì che l'Appennino possa diventare una risorsa e non più un problema - dichiara Delsante -. Garantire i servizi e quindi una qualità della vita eccellente sono i presupposti per aiutare i nostri cittadini a rimanere ed a trarre nuovi investimenti privati per uno sviluppo sostenibile del territorio". Con il via libera della Regione Emilia-Romagna al nuovo Piano di interventi, sale a oltre 10 milioni il totale delle risorse messe a disposizione negli ultimi 5 anni per affrontare le criticità aperte nel territorio di Corniglio. "Un investimento importante - conclude Gazzolo - che conferma il ruolo cruciale della sicurezza del territorio nella strategia regionale per far vivere la nostra montagna e disegnare il suo futuro". I cantieri previsti Sono 10 gli interventi che interessano la frana di Corniglio approvati dalla Giunta regionale con un finanziamento di circa 2 milioni e mezzo di euro. Sei cantieri, dal valore complessivo di 1 milione 670 mila euro, sono a cura dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Il più rilevante riguarda la regimazione idraulica e la sicurezza dei corsi d'acqua nelle località di Ponte Romano, Cà Pussini e Rio Maltempo (600 mila euro). Con 400 mila euro si interverrà inoltre a Vestana per il consolidamento del versante che si affaccia sull'abitato e la sistemazione dell'omonimo rio, completamente distrutto dall'alluvione del 2014. E ancora: si procederà alla ricostruzione delle opere idrauliche Rio Pagnolo e alla sistemazione idraulica del rio di Roccaferrara (220.000 euro), del rio della Sorba (200.000 euro) e dei rii di Beduzzo (100 mila euro). Con 150 mila euro si procederà al consolidamento dell'abitato di Miano. Si aggiungono quattro cantieri che saranno realizzati dal Comune per quasi 825 mila euro. Circa la



metà 424 mila euro serviranno per la bonifica dell'area in frana attraverso demolizione di fabbricati ancora esistenti, tra cui un salumificio abbandonato. Si interverrà inoltre per il ripristino, il consolidamento e la messa in sicurezza della strada comunale di collegamento Marra - Centrale di Marra (300 mila euro), della viabilità comunale per Agrimonte (50 mila) e del Ponte sul rio Terra Rossa (50.000). Le risorse in seguito alla riattivazione della frana di Corniglio, nel 1998 la Regione Emilia-Romagna ha stanziato circa 5 milioni e mezzo di euro per contributi e indennizzi alle attività agricole colpite dal movimento franoso e poste nella condizione di trasferirsi per ragioni di sicurezza. Fondi che sono stati utilizzati anche per rispondere all'aggravarsi della situazione in seguito alle precipitazioni eccezionali della primavera 2013 che avevano colpito in particolare l'abitato di Sauna. Erogati i contributi alle aziende che lo avevano richiesto - secondo le modalità fissate dalla legge nel febbraio 2018 il Comune di Corniglio ha certificato un avanzo di 2 milioni 494 mila 797,44 euro. La Regione Emilia-Romagna ha quindi chiesto al Dipartimento la possibilità di investirli in nuovi lavori di sicurezza territoriale. Lo scorso 15 giugno è arrivato il via libera, quindi la Regione e il Comune hanno definito il nuovo Piano di interventi. In allegato le foto del sopralluogo Foto1.jpg Foto2.jpg



Territorio, 10 nuovi cantieri e oltre 2,5 milioni di euro per la sicurezza di Corniglio (Pr)

[Redazione]

Dieci nuovi interventi, da 2 milioni e mezzo di euro, per continuare le opere di messa in sicurezza dell'abitato di Corniglio, nel cuore dell'Appennino parmense, dove una frana storica interessa un'area di circa 2 chilometri quadrati. E altri 192 mila euro in arrivo per lavori di manutenzione che completeranno il consolidamento degli abitati di Pianestolla e di Sauna. Sono le novità annunciate dall'assessore regionale a Difesa del suolo e Protezione civile, Paola Gazzolo, nel corso di un sopralluogo svolto oggi nel centro della Val Parma con il sindaco del paese, Giuseppe Delsante e i tecnici dell'amministrazione comunale e della Protezione civile regionale. Le attività di progettazione sono concluse e l'obiettivo è far partire gli interventi all'inizio dell'estate, a cominciare da quello più rilevante che riguarda la regimazione idraulica e la sicurezza dei corsi d'acqua nelle località di Ponte Romano, Cà Pussini e Rio Maltempo - afferma Gazzolo -. Sei cantieri saranno curati dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile per un totale di 1 milione 670 mila euro; gli altri 4 dall'amministrazione comunale con una spesa di 824 mila euro. A finanziare i cantieri sono le economie di spesa su precedenti lavori - prosegue l'assessore - che abbiamo chiesto al Dipartimento nazionale di Protezione civile di utilizzare per ulteriori investimenti destinati ad accrescere la sicurezza del territorio: l'approccio della Regione è appunto quello di tradurre in cantieri tutti i finanziamenti disponibili, fino all'ultimo euro. Si tratta, in particolare, delle somme non utilizzate del Fondo da 5 milioni e mezzo istituito per favorire la delocalizzazione e indennizzare i danni alle imprese agricole colpite dal dissesto del 1996 e dai successivi aggravamenti. In primo piano, oltre alle opere sull'efficienza idraulica dei corsi d'acqua e la stabilità dei versanti, sono anche la riapertura della viabilità della bretella di Marra che tornerà percorribile al traffico pesante e permetterà di collegare le provinciali dei Cento Laghi e di Bosco-Berceto, per un rapido accesso dalla Val Parma all'autostrada A15. I lavori finanziati comprenderanno anche la demolizione di fabbricati esistenti nell'area in frana, tra cui un salumificio abbandonato, e consentiranno di evitare l'isolamento di Agrimonte, Villula e Agna. "Come amministrazione comunale siamo molto soddisfatti e ringraziamo ancora una volta la Regione Emilia-Romagna nelle sue componenti politiche e tecniche per il supporto e la volontà di continuare a credere nei territori montani, con l'obiettivo di far sì che l'Appennino possa diventare una risorsa e non più un problema - dichiara Delsante -. Garantire i servizi e quindi una qualità della vita eccellente sono i presupposti per aiutare i nostri cittadini a rimanere ed attrarre nuovi investimenti privati per uno sviluppo sostenibile del territorio". Con il via libera della Regione Emilia-Romagna al nuovo Piano di interventi, sale a oltre 10 milioni il totale delle risorse messe a disposizione negli ultimi 5 anni per affrontare le criticità aperte nel territorio di Corniglio. "Un investimento importante - conclude Gazzolo - che conferma il ruolo cruciale della sicurezza del territorio nella strategia regionale per far vivere la nostra montagna e disegnare il suo futuro". I cantieri previsti sono 10 gli interventi che interessano la frana di Corniglio approvati dalla Giunta regionale con un finanziamento di circa 2 milioni e mezzo di euro. Sei cantieri, dal valore complessivo di 1 milione 670 mila euro, sono a cura dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Il più rilevante riguarda la regimazione idraulica e la sicurezza dei corsi d'acqua nelle località di Ponte Romano, Cà Pussini e Rio Maltempo (600 mila euro). Con 400 mila euro si interverrà inoltre a Vestana per il consolidamento del versante che si affaccia sull'abitato e la sistemazione dell'omonimo rio, completamente distrutto dall'alluvione del 2014. E ancora: si procederà alla ricostruzione delle opere idrauliche Rio Pagnolo e alla sistemazione idraulica del rio di Roccaferrara (220.000 euro), del rio della Sorba (200.000 euro) e dei rii di Beduzzo (100 mila euro). Con 150 mila euro si procederà al consolidamento dell'abitato di Miano. Si aggiungono quattro cantieri che saranno realizzati dal Comune per quasi 825 mila euro. Circa la metà 424 mila euro serviranno per la bonifica dell'area in frana attraverso la demolizione di fabbricati ancora esistenti, tra cui un salumificio abbandonato. Si interverrà inoltre per il ripristino, il consolidamento e la messa in sicurezza della strada comunale di collegamento Marra - Centrale di Marra (300 mila euro), della viabilità comunale



per Agrimonte (50 mila) e del Ponte sul rio Terra Rossa (50.000). Le risorseIn seguito alla riattivazione della frana di Corniglio, nel 1998 la Regione Emilia-Romagna ha stanziato circa 5 milioni e mezzo di euro per contributi e indennizzi alle attività agricole colpite dal movimento franoso e poste nella condizione di trasferirsi per ragioni di sicurezza.Fondi che sono stati utilizzati anche per rispondere all'aggravarsi della situazione in seguito alle precipitazioni eccezionali della primavera 2013 che avevano colpito in particolareabitato di Sauna.Erogati i contributi alle aziende che lo avevano richiesto - secondo le modalità fissate dalla legge nel febbraio 2018 il Comune di Corniglio ha certificato un avanzo di 2 milioni 494 mila 797,44 euro. La Regione Emilia-Romagna ha quindi chiesto al Dipartimento la possibilità di investirli in nuovi lavori di sicurezza territoriale. Lo scorso 15 giugno è arrivato il via libera, quindi la Regione e il Comune hanno definito il nuovo Piano di interventi.

quanto mi riguarda ha proseguito Marini questa sarà la strada che perseguirò fino alla fine del mio mandato amministrativo, anche perché, se alla già complessa macchina burocratico-amministrativa, aggiungiamo pure la sterile polemica politica, ciò determinerebbe la fine di ogni ipotesi di ricostruzione, mentre il nostro compito Governo, Regioni e Comuni è quello di sostenere ed accelerare il percorso di ricostruzione in atto. Anche per questo motivo ha aggiunto la presidente sono sorpresa che di fronte ad un atto banale come quello di autorizzare un secondo step per la raccolta delle macerie (autorizzazione passata dalla competenza del Dipartimento di Protezione Civile a quella del Commissario per la Ricostruzione), che in questi 2 anni abbiamo gestito in piena sintonia istituzionale, il Commissario Farabollini, la cui funzione è esclusivamente gestionale ed operativa, non trova di meglio che sollevare una insignificante polemica. Tutti gli atti sono già a disposizione del Commissario e se vuole altre carte prosegue siamo pronti a fornirle. Sta di fatto che dal 1 gennaio di quest'anno abbiamo dovuto interrompere la raccolta delle macerie a Norcia e in tutta la Valnerina, con la conseguente sospensione dell'attività dei cantieri in corso, compreso quello per la Basilica di San Benedetto a Norcia, per attendere decisioni commissariali e di cui nella mia veste di Vice commissario ero già pronta da quella data a fornire. Spero quindi che nei prossimi giorni possa tornare operativa. Vorrei anche chiarire che i fondi della gestione commissariale aggiunti stanziati tra il 2016 e 2018 sono risorse per il territorio, per la ricostruzione e per tutte le attività operative come deciso dal Parlamento e pertanto non rappresentano una gentile concessione del Commissario Farabollini. Nei prossimi giorni inviterò il Commissario a prendere parte ad una riunione del Comitato istituzionale, insieme ai sindaci del cratere, cosache non è stata possibile sin dal suo insediamento avvenuto lo scorso 4 ottobre, ormai cinque mesi fa. Insomma conclude la presidente Marini -, il compito di tutti è fare di più e parlare di meno. (Nella foto il commissario straordinario Farabollini a Norcia con assessore comunale all'ambiente Boccanera)

Macerie sisma, Ceriscioli replica a Farabollini: "Vera necessit? ? strumento normativo che permetta ai sindaci le demolizioni"

[Redazione]

[426867_Cfa] 07/03/2019 - "Non comprendiamo come il commissario Farabollini possa affermare che la Regione Marche non abbia un piano specifico, avendo a disposizione già dall'8 gennaio scorso una relazione dettagliata con la quale sono stati indicati chiaramente i quantitativi fatti, quelli ancora da fare ed i finanziamenti necessari per completare i quantitativi" spiega il presidente Ceriscioli rispondendo alle contestazioni mosse dal commissario Farabollini in merito al piano macerie. Siamo stati i primi a redigere un piano attuativo con Decreto del Soggetto Attuatore Sisma il 23 gennaio 2017, ed è stato aggiornato insieme ai comuni interessati il 30 agosto dello scorso anno. Le Marche hanno gestito in maniera virtuosa le macerie del sisma: oltre la metà di quelle stimate sono state raccolte (617 mila tonnellate) ed il 99% è stato avviato a recupero e riutilizzato. Da dicembre 2017 non ci sono più né sulle strade pubbliche né nelle piazze ma sono rimaste solo quelle frutto di demolizioni disposte dai sindaci per la pubblica incolumità. L'Aquila per fare gli stessi numeri ci ha messo 5 anni" sottolinea il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli. Con i 44 milioni che la Protezione Civile ci ha già finanziato abbiamo coperto per lavorare 800 mila tonnellate. Ne sono ancora da finanziare 330 mila per un importo di circa 16 milioni. Servono altri 3 milioni per la gestione dello smaltimento dell'amianto e per assistenza al Mibact per il recupero di quelle cosiddette culturali. Le macerie visibili di cui parla Farabollini conclude il presidente Ceriscioli - sono quelle dei proprietari privati, gran parte dei quali si oppone alle demolizioni disposte dai sindaci. Nei Comuni più gravemente danneggiati (Castelsantangelo sul Nera Arquata del Tronto Ussita), nei quali resta la gran parte delle macerie ancora da rimuovere, questo produce lo stallo nella zona rossa di intere frazioni. Infatti un solo proprietario che nega il consenso impedisce la rimozione, non consentendo l'accesso all'area interessata. Infine in merito agli strascichi giudiziari a cui fa riferimento il commissario, va precisato in particolare che la risoluzione contrattuale avvenuta con Pica Ambiente non può certamente essere indicata come responsabilità della Regione Marche che, al contrario, ha sempre controllato con attenzione il corretto andamento delle attività di gestione delle macerie. Tempestivamente abbiamo riattivato il servizio nelle Province di Ascoli Piceno e Fermo incaricando COSMARI, gestore totalmente pubblico della provincia di Macerata che sta operando regolarmente. Invitiamo il commissario a offrire lo strumento normativo che permetta ai sindaci di ordinare le demolizioni, unica vera necessità per proseguire nella raccolta delle macerie.*

a 29 giorni dalla commemorazione del sisma 2009

Terremoto , verso il decennale = Le prime assicurazioni e il ritornello "state tranquilli"

[Giustino Parisse]

À 29 GIORNI DALLA COMMEMORAZIONE DEL SISMA 2009 Terremoto, verso il decennale Parisse ricorda le prime assicurazioni agli aquilani A 29 giorni dalla commemorazione dei dieci anni di quel tragico 6 aprile del 2009, quando il terremoto ha distrutto L'Aquila e molti paesi, Giustino Parisse, nei racconti che il Centro pubblicherà fino all'evento, ricorda le prime assicurazioni dei sismologi quando gli aquilani, a gennaio, cominciarono a preoccuparsi. ALLE PAGINE 16 E 17 Le prime assicurazioni e il ritornello "state tranquilli" Il 20 gennaio 2009 la scena è dominata dalla giunta Chiodi senza rappresentanti aquilani e dal giuramento di Barack Obama. Ma le scosse continuano e gli esperti cominciano a parlare di Giustino Parisse L'AQUILA_____ 11 20 gennaio 2009 il terremoto torna momentaneamente nell'oblio. L'Aquila è "scossa" dal fatto che nella giunta regionale guidata da Gianni Chiodi non è stato inserito nessun rappresentante del capoluogo. Una ottima occasione per il solito piagnisteo tutto nostrano alimentato da scippi più o meno reali. Ma un'altra vicenda lascia gli aquilani senza parole: un caso di violenza sessuale ai danni di una ragazzina di 12 anni. La cosa più sconvolgente fu che il fatto avvenne all'interno di un'aula scolastica. Per giorni la brutta storia, con i suoi risvolti giudiziari, tenne banco. OBAMA. Mentre negli Stati Uniti Barack Obama giura come 44esimo presidente degli Stati Uniti (nel luglio del 2009 sarà all'Aquila per il G8 e sono passate alla storia della città terremotata le sue foto con Berlusconi e con l'allora presidente della Provincia Stefania Pezzopane) il terremoto si prende un paio di giorni di "ferie". Ma il 23 gennaio la terra torna a tremare. Il Centro la registra il 24, sulla cronaca dell'Aquila, proprio sotto a un ampio pezzo nel quale si dava conto degli sviluppi della vicenda della violenza sessuale a scuola: quattro minorenni erano stati indagati. IL RITORNELLO. Nell'articolo sul sisma si parla di una "piccola scossa", la terza nel giro di pochissimi giorni. Questa la conclusione: È una situazione che gli esperti definiscono assolutamente non allarmante così come si evincerebbe dall'elevato numero di piccoli movimenti sismici che ogni giorno l'ingv registra. Qui due sono le cose: o chi ha scritto quell'articolo ha inventato la parte conclusiva (cosa da escludere visto che a guidare la redazione all'epoca era chi scrive e dalla direzione e dall'ufficio centrale ogni volta veniva chiesto, tassativamente, di "sentire" qualche esperto) oppure era iniziato già quel ritornello in base al quale "più scosse piccole ci sono meno e' il rischio di una botta catastrofica". Attenzione, siamo al 24 gennaio 2009 e il ritornello verrà declamato in continuazione fino alla vigilia dell'evento tragico. LA "CORBELLERIA". Salvo poi definire quell'assunto (tante scosse piccole nessuna scossa grande) una corbelleria che "nessun esperto degno di tale nome avrebbe potuto avallare". Eppure quello si disse fin da due mesi e mezzo prima delle 3.32. 11 25 gennaio il terremoto conquista mezza pagina della cronaca dell'Aquila. E il segno che le scosse ripetute non possono più essere mediaticamente sottovalutate. C'è anche una cartina che fa vedere attraverso dei circoletti la zona interessata dal sisma, di magnitudo 2.4. C'è pure l'orario: le 10 della mattina precedente, cioè del 24. NESSUN TIMORE. 11 cronista che scrive il pezzo, Giampiero Giancarli, parte con la dichiarazione di un sismologo il quale afferma: Attualmente è impossibile prevedere i terremoti, ma le recenti forti scosse telluriche che sono state avvertite nell'Aquilano non possono certo essere considerate un campanello d'allarme. La gente non deve avere alcun timore. In questa frase ci sono tutte le contraddizioni verbali che hanno caratterizzato il pre-sisma del 2009. Se i terremoti non si possono prevedere, è inutile aggiungere altro. Perché dunque, se allo stato delle conoscenze scientifiche nulla si può dire di certo sull'arrivo o meno di una scossa più forte, da parte degli esperti si s ottolinea in continuazione che la gente non dovrebbe avere timore? Magari con una comunicazione meno frettolosa e anestetizzante qualche cittadino più attento avrebbe cominciato a porsi e porre alle autorità locali e alla Protezione civile il problema di come far fronte a una eventuale emergenza. RASSICURARE! In verità la linea, da qualsiasi esperto o presunto tale venisse dettata, era sempre la stessa: assicurare, assicurare, assicurare. Lo si fa a gennaio, più di due mesi prima, lo si continuerà a fare nelle settimane successive, lo si farà il 31 marzo, una settimana prima

della catastrofe. E non è una questione di colpa o di processi penali (che sono finiti come tutti sanno). È una questione di responsabilità o irresponsabilità. In quel momento lo Stato (in tutte le sue articolazioni) non sapeva che pesci pigliare. Nessuno però lo ha mai ammesso. Gli "esperti" hanno soltanto cercato di difendere (correttamente dal loro punto di vista) la propria immagine e la propria luminosa carriera. La politica come al solito ha mischiato le carte e buttato tutto in caciara. In quello stesso articolo del 25 gennaio l'esperto continuava: "Se dovessimo preoccuparci di ogni attività sismica di questo rilievo dovrebbe esserci un allarme costante in quasi tutta Italia". LA PREVISIONE DEL '99. Ma come, L'Aquila e il Centro Italia non erano tra le zone a più alto rischio sismico del Paese? C'era chi - subito silenziato - nel 1999 aveva previsto un forte terremoto entro 10 anni. Altri avevano segnalato che l'accelerazione sismica nel centro storico della città avrebbe moltiplicato i danni. Tutto dimenticato. E oggi, dopo dieci anni, ci sarà certamente qualcuno che magari già nei prossimi giorni dirà: "Dopo tutto questo tempo andate ancora tirando fuori queste stupidaggini, finitela, continuate a piangere i vostri morti, battetevi il petto perché abitavate in case fatiscenti e mettetevi il cuore in pace. Noi guardiamo avanti". Giusto. Scusate il disturbo. Il 31 gennaio il terremoto finisce prima pagina. La giornata era stata caratterizzata dalle tensioni dentro Palazzo Margherita. Infatti il Centro nel titolo più evidente della Prima scrive: L'Aquila centrosinistra nel caos. E nel sommario il sindaco andava all'attacco: se non c'è lealtà mollo tut to e faccio liste civiche. MINACCE DIMISSIONI. È la prima della lunga sequela di minacce di dimissioni che andrà avanti anche negli anni post sisma. Chi oggi parla di caos nell'attuale amministrazione dovrebbe dare uno sguardo alle cronache di quell'inizio di 2009 (e non solo quelle). Solo questione di potere e poltrone. Nessuno ancora prendeva sul serio il terremoto. PRIME AWISAGLIE. 1131 gennaio il quotidiano d'Abruzzo modifica in extremis la prima pagina. Sono passate le 23. Alle 22,54 era stata registrata una scossa di 2.5. La sentonocità e nelle frazioni. 11 pezzo nelle pagine di cronaca, data l'ora tarda, non è molto evidente ma il richiamo in prima pagina non è casuale. Ormai le scosse si stavano ripetendo con una preoccupante continuità. E quel titolo rifletteva una certa apprensione da parte dell'opinione pubblica. Stava arrivando febbraio. Altre scosse e altre sottovalutazioni erano in vista. (3-continiia) -tit_org- Terremoto, verso il decennale - Le prime assicurazioni e il ritornello state tranquilli

Casa cantoniera diventa base del Soccorso alpino

[Massimiliano Lavillotti]

Roccaraso, firmata l'intesa che garantirà la presenza di un reparto della Finanza La sede all'Aremogna concessa dalla Provincia, previste anche unità cinofile di Massimiliano Lavillotti ROCCARASO A Roccaraso nascerà un reparto del Soccorso alpino della Guardia di finanza, dotato di unità cinofile. Ad ufficializzare ieri l'iniziativa, che mira ad assicurare il servizio di soccorso nell'area dell'Alto Sangro fortemente interessata dal turismo invernale ed estivo, il comandante in seconda della Finanza, generale di corpo d'armata Edoardo Valente, e il generale del comando aeronavale centrale, Andrea De Gennaro. L'istituenda stazione, ha detto Valente, nel corso dell'incontro tenuto a Roccaraso, risponderà a una effettiva necessità sia in termini di sicurezza che di protezione civile per l'intero comprensorio, rappresentando una soluzione geograficamente strategica che potrà assicurare un'operatività interregionale. Fondamentali per la sottoscrizione dell'intesa è stato il ruolo del Comune e soprattutto della Provincia, che rendendosi disponibile a concederla in uso gratuito ha assegnato alle fiamme gialle una casa cantoniera all'Aremogna per la sede del nucleo operativo. L'immobile è composto da un garage a pian terreno da destinare a rimessa dei mezzi di soccorso e da sei locali al primo piano da utilizzare come uffici, sala medica e deposito. L'individuazione dell'immobile nel territorio di Roccaraso, ha spiegato Angelo Caruso, presidente della Provincia, ha fatto emergere in tale contesto territoriale la soluzione ottimale per l'ubicazione di un reparto del soccorso alpino della Guardia di finanza, che disporrà di cani addestrati per la ricerca di persone disperse. Un aspetto particolare del soccorso in montagna è rappresentato dal servizio che il Sagf svolge con l'ausilio delle unità cinofile. Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco di Roccaraso, Francesco Di Donato: È una iniziativa che innalzerà il prestigio di una località ad altissima vocazione turistica rilanciandone ulteriormente la fruibilità con innegabili ricadute, anche in termini economici, ha detto. I compiti e le funzioni attribuite al personale in servizio nel reparto della Finanza saranno il soccorso feriti, la ricerca di persone disperse, la vigilanza di comprensori sciistici e il soccorso in caso di calamità, con la collaborazione di altri organismi, quali la protezione civile. Gli ospiti arrivati a Roccaraso per sigilare l'intesa sulla nascita di una base del Soccorso alpino della Finanza -tit_org-

Sicurezza idraulica: accordo Corniglio-Regione per l'avvio di dieci nuovi cantieri

[Redazione]

L'inizio dei lavori è previsto per estate: spesi 2 milioni e mezzo di euro; il Sindaco: Ringraziamo la Regione per gli investimenti sul territorio. Sono concluse le attività di progettazione per quanto riguarda gli interventi su corsiacqua, sui versanti e sulla viabilità di Corniglio. Ad annunciarlo è l'Assessore regionale alle politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo. L'investimento da parte della Regione Emilia-Romagna nel Comune della Val Parma è importante: 2 milioni e mezzo di euro per proseguire le opere di messa in sicurezza del territorio cornigliese. Somma che fa salire a 10 i milioni messi a disposizione negli ultimi dieci anni per affrontare le criticità del comune situato all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino. Ora l'obiettivo è far partire gli interventi all'inizio dell'estate, a cominciare da quello più rilevante che riguarda la regimazione idraulica e la sicurezza dei corsi d'acqua nelle località di Ponte Romano, Cà Pussini e Rio Maltempo. Queste le parole di Gazzolo durante un sopralluogo effettuato ieri a Corniglio insieme al Sindaco, Giuseppe Delsante, ai tecnici comunali e a quelli della Protezione civile. Sei cantieri saranno curati dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile ha specificato l'Assessore per un totale di 1 milione e 670 mila euro; gli altri quattro dall'amministrazione comunale con una spesa di 824 mila euro. Come l'Amministrazione comunale ha detto con soddisfazione il primo cittadino di Corniglio ringraziamo la Regione Emilia-Romagna nelle sue componenti politiche e tecniche. Con il loro supporto e la volontà di continuare a credere nei territori montani siamo convinti che l'Appennino possa diventare una risorsa e non più un problema. Garantire i servizi e quindi una qualità della vita eccellente sono i presupposti per aiutare i nostri cittadini e attrarre nuovi investimenti per uno sviluppo sostenibile del territorio. Oltre alle opere sull'efficienza idraulica, è stata presa in esame anche la riapertura della strada che collega Marra alle provinciali dei Cento Laghi e di Bosco-Berceto, per un rapido accesso dalla Val Parma all'autostrada A15. I lavori finanziati comprenderanno anche la demolizione di fabbricati esistenti nell'area della frana storica, tra cui un salumificio abbandonato, e consentiranno di evitare l'isolamento di Agrimonte, Villula e Agna. Il cantiere più rilevante riguarda la regimazione idraulica e la sicurezza dei corsi d'acqua nelle località di Ponte Romano, Cà Pussini e Rio Maltempo (600 mila euro). Si procederà anche alla ricostruzione delle opere idrauliche Rio Pagnolo e alla sistemazione idraulica del rio di Roccaferrara (220.000 euro), del rio della Sorba (200.000 euro) e dei rii di Beduzzo (100 mila euro). Con 50 mila euro si procederà al consolidamento dell'abitato di Miano. I cantieri realizzati dal Comune, di cui circa 425 mila euro saranno impiegati per la bonifica dell'area in frana attraverso demolizione di fabbricati ancora esistenti. Mentre il consolidamento e la messa in sicurezza della strada comunale di collegamento Marra Centrale di Marra avrà un costo di 300 mila euro. Foto in copertina: James Mossali riproduzione riservata

Il sottosegretario Candiani incontra Salati - Ok del governo ai Vigili del fuoco alle ex-Reggiane - "Un progetto da cinquanta milioni"

[Redazione]

Il sottosegretario Candiani incontra Salati. Ok del governo ai Vigili del fuoco alle ex-Reggiane. Un progetto da cinquanta milioni. Il governo giallo-verde dà ok al progetto della nuova sede dei Vigili del fuoco e al polo di Protezione Civile nell'area ex Reggiane. E mette sul piatto soldi per un progetto da 50 milioni di euro. Una volontà emersa oggi dalla visita di del sottosegretario agli Interni Stefano Candiani, esponente della Lega, oggi a Reggio per incontrare il candidato sindaco del centro destra Roberto Salati, incontrato nell'info point del grattacielo di piazza del Tricolore. Poi una passeggiata nella zona calda di Reggio, da via IV Novembre a piazza Marconi e dentro la stazione ferroviaria sino al binario 4, da dove lo sguardo può spaziare nell'area ex Reggiane. Parlano con i giornalisti, Candiani ha appunto informato che il progetto supera i 50 milioni: Parliamo di un'area molto vasta di circa 250.000 metri quadri oggi occupata dal degrado. Noi la vogliamo recuperare all'uso civico attraverso una funzione importante, ricavando in quegli spazi una nuova caserma dei vigili del fuoco assieme alla sede della protezione civile e degli altri soggetti di pronto intervento per le emergenze. [sotto-3-1-] Candiani con Roberto Salati e Claudio Bassi in stazione a Reggio Emilia (foto Bucaria). E un progetto impegnativo continua il sottosegretario che necessita della collaborazione stretta tra amministrazione comunale, Regione e Unione Europea. Noi la nostra parte la vogliamo fare, crediamo in questo progetto e vogliamo metterci le risorse per completare la progettazione. Dopo, contando sulla buona volontà dell'amministrazione questo sarà il primo impegno per rilanciare Reggio Emilia. Nel frattempo il Movimento 5 Stelle, forte di un recente incontro a Roma proprio con Candiani, ha rivendicato l'impegno sul progetto che viene seguito dalla vice presidente della Camera Maria Edera Spadoni da due anni. [sotto-2-10] Salati, in primo piano, Melato, Candiani e Bassi in stazione. Altro tema caldo dell'incontro tra Salati e esponente del Governo quello della sicurezza, toccato con mano nel breve giro alla stazione storica. Ma rispetto alla consigliera Roberta Rigon di Fratelli d'Italia, partito che lo supporta, Salati frena sulla proposta di utilizzare l'esercito. E un aspetto che abbiamo valutato perché già presente nelle altre province vicine come Modena. Ma attualmente conteremo di riuscire con le nostre forze, ha spiegato Salati. Sul tema della sicurezza, aggiunge il candidato, basta far rispettare le regole, come il decreto Sicurezza. [Sotto-1-10] Il sottosegretario Candiani incontra i Vigili del Fuoco reggiani (foto Bucaria). Candiani ha rincarato la dose: Con il decreto Sicurezza abbiamo dato regole e se qui un'amministrazione che condivide il nostro buon senso anche a Reggio Emilia si può cambiare registro. Quei Comuni che non applicano le leggi per fare un dispetto, lo fanno prima di tutto ai loro cittadini. Dopo aver incontrato i Vigili del Fuoco e il responsabile dell'ordine pubblico a Reggio Emilia, in serata il sottosegretario è andato a cena con il deputato Gianluca Vinci a Solignano con una cena tipicamente emiliana (e leghista) a base di salumi e torta frita.

Vigili del fuoco a ex Reggiane, la Lega: "Costa 50 milioni" foto

[Redazione]

Il sottosegretario Candiani oggi a Reggio con Salati nella zona stazione: "Aiuteremo con risorse per progetti" di Redazione - 07 marzo 2019 - 19:40 Commenta Stampa Invia notizia Più informazioni su Ex Reggiane sede Vigili del Fuoco Reggio Emilia Salati REGGIO EMILIA Il progetto della nuova sede dei vigili del fuoco di Reggio Emilia nell'area ex Reggiane comincia a schiarirsi e il Governo conferma la volontà di supportarlo. Emerge dalla visita di Stefano Candiani, sottosegretario all'Interno ed esponente della Lega, oggi in città per una visita al candidato sindaco Roberto Salati, sostenuto dalla coalizione di centro destra trainata dal Carroccio. Candiani informa che il progetto supera i 50 milioni e commenta: Parliamo di un'area molto vasta di circa 250.000 metri quadri che purtroppo oggi è occupata dal degrado. Noi la vogliamo recuperare all'uso civico attraverso una funzione importante, ricavando in quegli spazi una nuova caserma dei vigili del fuoco assieme alla sede della protezione civile e degli altri soggetti di pronto intervento per le emergenze. [INS::INS] È un progetto impegnativo continua il sottosegretario che necessita della collaborazione stretta tra amministrazione comunale, Regione e Unione Europea. Noi la nostra parte la vogliamo fare, crediamo in questo progetto e vogliamo metterci le risorse per completare la progettazione. Dopo, contando sulla buona volontà dell'amministrazione questo sarà il primo impegno per rilanciare Reggio Emilia. Nel frattempo il Movimento 5 stelle, forte di un recente incontro a Roma proprio con Candiani, rivendica l'impegno sul progetto che viene seguito dall'ex presidente della Camera Maria Edera Spadoni da due anni. Altro tema caldo dell'incontro tra Salati ed esponente del Governo quello della sicurezza, toccato con mano in un breve giro alla stazione storica. Ma rispetto alla consigliera Roberta Rigon di Fratelli d'Italia, partito che lo supporta, Salati frena sulla proposta di utilizzare l'esercito. È un aspetto che abbiamo valutato perché già presente nelle altre province noi vicine come Modena. Ma attualmente conteremo di riuscire con le nostre forze, spiega Salati. Sul tema della sicurezza, aggiunge il candidato, basta far rispettare le regole, come il decreto Sicurezza. Rincarica Candiani: Con il decreto Sicurezza abbiamo dato regole e se qui un'amministrazione che condivide il nostro buon senso anche a Reggio Emilia si può cambiare registro per eliminare queste sacche di disagio e obbligo di degrado. Quei Comuni che non applicano le leggi per fare un dispetto, lo fanno prima di tutto ai loro cittadini.

Macerie, Ceriscioli risponde a Farabollini: "Il commissario proponga lo strumento normativo per permettere ai sindaci di ordinare le demolizioni, unica vera necessità per proseguire la raccolta"

[Redazione]

Non comprendiamo come il commissario Farabollini possa affermare che la Regione Marche non abbia un piano specifico, avendo a disposizione già dall'8 gennaio scorso una relazione dettagliata con la quale sono stati indicati chiaramente i quantitativi fatti, quelli ancora da fare ed i finanziamenti necessari per completare i quantitativi spiega il presidente Ceriscioli rispondendo alle contestazioni mosse dal commissario Farabollini in merito al piano macerie. Siamo stati i primi a redigere un piano attuativo con Decreto del Soggetto Attuatore Sisma il 23 gennaio 2017, ed è stato aggiornato insieme ai comuni interessati il 30 agosto dello scorso anno. Le Marche hanno gestito in maniera virtuosa le macerie del sisma: oltre la metà di quelle stimate sono state raccolte (617 mila tonnellate) ed il 99% è stato avviato a recupero e riutilizzato. Da dicembre 2017 non ci sono più né sulle strade pubbliche né nelle piazze ma sono rimaste solo quelle frutto di demolizioni disposte dai sindaci per la pubblica incolumità. L'Aquila per fare gli stessi numeri ci ha messo 5 anni sottolinea il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli. Con i 44 milioni che la Protezione Civile ci ha già finanziato abbiamo coperto per lavorare 800 mila tonnellate. Ne sono ancora da finanziare 330 mila per un importo di circa 16 milioni. Servono altri 3 milioni per la gestione dello smaltimento dell'amianto e per assistenza al Mibact per il recupero di quelle cosiddette culturali. Le macerie visibili di cui parla Farabollini conclude il presidente Ceriscioli - sono quelle dei proprietari privati, gran parte dei quali si oppone alle demolizioni disposte dai sindaci. Nei Comuni più gravemente danneggiati (Castelsantangelo sul Nera Arquata del Tronto Ussita), nei quali resta la gran parte delle macerie ancora da rimuovere, questo produce lo stallo nella zona rossa di intere frazioni. Infatti un solo proprietario che nega il consenso impedisce la rimozione, non consentendoci l'accesso all'area interessata. Infine in merito agli strascichi giudiziari a cui fa riferimento il commissario, va precisato in particolare che la risoluzione contrattuale avvenuta con Pica Ambiente non può certamente essere indicata come responsabilità della Regione Marche che, al contrario, ha sempre controllato con attenzione il corretto andamento delle attività di gestione delle macerie. Tempestivamente abbiamo riattivato il servizio nelle Province di Ascoli Piceno e Fermo incaricando COSMARI, gestore totalmente pubblico della provincia di Macerata che sta operando regolarmente. Invitiamo il commissario a offrire lo strumento normativo che permetta ai sindaci di ordinare le demolizioni, unica vera necessità per proseguire nella raccolta delle macerie.

Sisma/ Si infuoca la polemica sulle macerie. Marini: "fare più e parlare meno"

[Redazione]

07/03/2019 - 17:47[marini]PERUGIA "In questi due anni e mezzo non ho mai fatto polemiche inerenti le complessità gestionali e operative dell'emergenza e della ricostruzione post-sisma, privilegiando nell'interesse dei cittadini e delle nostre comunità la strada della leale collaborazione istituzionale, al fine di affrontare le tante e difficili situazioni che di volta in volta si sono presentate, provando a dare ai problemi concrete risposte e soluzioni". E' quanto afferma la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, in merito alle dichiarazioni polemiche del Commissario straordinario per la ricostruzione, Piero Farabollini, nei confronti dei presidenti delle Regioni Abruzzo, Marche e Umbria. "Per quanto mi riguarda ha proseguito Marini - questa sarà la strada che perseguirò fino alla fine del mio mandato amministrativo, anche perché, se allagiamo una complessa macchina burocratico-amministrativa, aggiungiamo pure la sterile polemica politica, ciò determinerebbe la fine di ogni ipotesi di ricostruzione, mentre il nostro compito - Governo, Regioni e Comuni - è quello di sostenere ed accelerare il percorso di ricostruzione in atto". "Anche per questo motivo ha aggiunto la presidente - sono sorpresa che di fronte ad "un atto banale" come quello di autorizzare un secondo "step" per la raccolta delle macerie (autorizzazione passata dalla competenza del Dipartimento di Protezione Civile a quella del Commissario per la Ricostruzione), che in questi 2 anni abbiamo gestito in piena sintonia istituzionale, il Commissario Farabollini, la cui funzione è esclusivamente gestionale ed operativa, non trova di meglio che sollevare una insignificante polemica". "Tutti gli atti sono già a disposizione del Commissario e se vuole altre carte prosegue - siamo pronti a fornirle. Sta di fatto che dal 1 gennaio di quest'anno abbiamo dovuto interrompere la raccolta delle macerie a Norcia e in tutta la Valnerina, con la conseguente sospensione dell'attività dei cantieri in corso, compreso quello per la Basilica di San Benedetto a Norcia, per attendere decisioni commissariali e di cui nella mia veste di Vice commissario ero già pronta da quella data a fornire. Spero quindi che nei prossimi giorni possa tornare operativi". "Vorrei anche chiarire che i fondi della gestione commissariale aggiunti - stanziati tra il 2016 e 2018 sono risorse per il territorio, per la ricostruzione e per tutte le attività operative come deciso dal Parlamento e pertanto non rappresentano una "gentile concessione" del Commissario Farabollini. Nei prossimi giorni inviterò il Commissario a prendere parte ad una riunione del Comitato istituzionale, insieme ai sindaci del cratere, cosicché non è stata possibile sin dal suo insediamento avvenuto lo scorso 4 ottobre, ormai cinque mesi fa. Insomma conclude la presidente Marini -, il compito di tutti è fare di più e parlare di meno".

Macerie post-sisma: presidente Marini replica al commissario Farabollini "fare di più e parlare di meno"

[Redazione]

CatiusciaMarini2(UMWEB) Perugia In questi due anni e mezzo non ho mai fatto polemiche inerenti le complessità gestionali e operative dell'emergenza edella ricostruzione post-sisma, privilegiando nell'interesse dei cittadini edelle nostre comunità la strada della leale collaborazione istituzionale, al fine di affrontare le tante e difficili situazioni che di volta in volta si sono presentate, provando a dare ai problemi concrete risposte e soluzioni. E quanto afferma la presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini, in merito alle dichiarazioni polemiche del Commissario straordinario per la ricostruzione, Piero Farabollini, nei confronti dei presidenti delle Regioni Abruzzo, Marche e Umbria. Per quanto mi riguarda ha proseguito Marini - questa sarà la strada che perseguirò fino alla fine del mio mandato amministrativo, anche perché, se allagiamo una complessa macchina burocratico-amministrativa, aggiungiamo pure la sterile polemica politica, ciò determinerebbe la fine di ogni ipotesi di ricostruzione, mentre il nostro compito - Governo, Regioni e Comuni - è quello di sostenere ed accelerare il percorso di ricostruzione in atto. Anche per questo motivo ha aggiunto la presidente - sono sorpresa che di fronte ad un atto banale come quello di autorizzare un secondo step per la raccolta delle macerie (autorizzazione passata dalla competenza del Dipartimento di Protezione Civile a quella del Commissario per la Ricostruzione), che in questi 2 anni abbiamo gestito in piena sintonia istituzionale, il Commissario Farabollini, la cui funzione è esclusivamente gestionale ed operativa, non trova di meglio che sollevare una insignificante polemica. Tutti gli atti sono già a disposizione del Commissario e se vuole altre carte prosegue - siamo pronti a fornirle. Sta di fatto che dal 1 gennaio di quest'anno abbiamo dovuto interrompere la raccolta delle macerie a Norcia e in tutta la Valnerina, con la conseguente sospensione dell'attività dei cantieri in corso, compreso quello per la Basilica di San Benedetto a Norcia, per attendere decisioni commissariali e di cui nella mia veste di Vice commissario ero già pronta da quella data a fornire. Spero quindi che nei prossimi giorni possa tornare operativa. CatiusciaMarini2

Macerie sisma, Ceriscioli replica a Farabollini: "Vera necessit? ? strumento normativo che permetta ai sindaci le demolizioni"

[Redazione]

[426867_Cfa] 07/03/2019 - "Non comprendiamo come il commissario Farabollini possa affermare che la Regione Marche non abbia un piano specifico, avendo a disposizione già dall'8 gennaio scorso una relazione dettagliata con la quale sono stati indicati chiaramente i quantitativi fatti, quelli ancora da fare ed i finanziamenti necessari per completare i quantitativi" spiega il presidente Ceriscioli rispondendo alle contestazioni mosse dal commissario Farabollini in merito al piano macerie. Siamo stati i primi a redigere un piano attuativo con Decreto del Soggetto Attuatore Sisma il 23 gennaio 2017, ed è stato aggiornato insieme ai comuni interessati il 30 agosto dello scorso anno. Le Marche hanno gestito in maniera virtuosa le macerie del sisma: oltre la metà di quelle stimate sono state raccolte (617 mila tonnellate) ed il 99% è stato avviato a recupero e riutilizzato. Da dicembre 2017 non ci sono più né sulle strade pubbliche né nelle piazze ma sono rimaste solo quelle frutto di demolizioni disposte dai sindaci per la pubblica incolumità. L'Aquila per fare gli stessi numeri ci ha messo 5 anni" sottolinea il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli. Con i 44 milioni che la Protezione Civile ci ha già finanziato abbiamo coperto per lavorare 800 mila tonnellate. Ne sono ancora da finanziare 330 mila per un importo di circa 16 milioni. Servono altri 3 milioni per la gestione dello smaltimento dell'amianto e per assistenza al Mibact per il recupero di quelle cosiddette culturali. Le macerie visibili di cui parla Farabollini conclude il presidente Ceriscioli - sono quelle dei proprietari privati, gran parte dei quali si oppone alle demolizioni disposte dai sindaci. Nei Comuni più gravemente danneggiati (Castelsantangelo sul Nera Arquata del Tronto Ussita), nei quali resta la gran parte delle macerie ancora da rimuovere, questo produce lo stallo nella zona rossa di intere frazioni. Infatti un solo proprietario che nega il consenso impedisce la rimozione, non consentendo l'accesso all'area interessata. Infine in merito agli strascichi giudiziari a cui fa riferimento il commissario, va precisato in particolare che la risoluzione contrattuale avvenuta con Pica Ambiente non può certamente essere indicata come responsabilità della Regione Marche che, al contrario, ha sempre controllato con attenzione il corretto andamento delle attività di gestione delle macerie. Tempestivamente abbiamo riattivato il servizio nelle Province di Ascoli Piceno e Fermo incaricando COSMARI, gestore totalmente pubblico della provincia di Macerata che sta operando regolarmente. Invitiamo il commissario a offrire lo strumento normativo che permetta ai sindaci di ordinare le demolizioni, unica vera necessità per proseguire nella raccolta delle macerie.*